

Kale

RISTORANTE
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos" ✠

ANNO XXXX - N° 14 - euro 0.50
Sabato 3 Maggio 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via Cannaviello, 14
tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email:

tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e

Preventivi gratuiti

Pace Мир

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden शान्ति

POLITICA

5



1° Maggio - Festa del Lavoro

"La giornata del primo maggio, quest'anno, capita nella vicinanza della Pasqua, appena celebrata. Si tinge perciò di speranza, questo nostro messaggio, già alla luce di quell'evento di grazia. Resta però una giornata di lotta, non contro, ma pro, tutti insieme, sempre necessaria, per la tragedia crescente di questa crisi".

Così si apre il Messaggio che la **Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**, rivolge al mondo del lavoro in occasione del primo maggio 2014. Come Vescovi della pastorale sociale, si legge nel testo, "chiediamo a tutti una particolare empatia, davanti ai tantissimi drammi sociali".

"Non si tratta più - prosegue il testo - semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati", ma rifiutati, "avanzati!". Ecco allora la proposta di cammino individuata dalla Chiesa Italiana, che si sta preparando al grande Convegno di metà decennio a Firenze, attorno alla figura di Cristo che dà senso e significato al nuovo umanesimo. Dal 24 al 26 ottobre 2014, intanto, a Salerno si rifletterà sul tema "Nella precarietà, la speranza!".

Come icona biblica per questo cammino, è stato scelto il brano evangelico della pesca miracolosa (Lc 5,1-11). A fronte del dramma delle reti vuote i Vescovi richiamano tre condizioni essenziali per reagire: solida formazione, coraggiosa volontà d'impresa, fraterna cooperazione.

"Ci rendiamo conto degli errori commessi" - è la conclusione del Messaggio - ma vogliamo intraprendere "strade di solidarietà, che non portino allo scarto ma all'incontro solidale con i giovani e i fragili".

In occasione della santificazione di Papa Giovanni Paolo II è stata pubblicata l'opera curata dai professori Mario Agnes e Michele Zappella. La Redazione del Ponte, in attesa della presentazione del libro al pubblico, è lieta di anticipare ai lettori, per gentile concessione degli autori, l'immagine della copertina.



DIOCESI

10



FISCO

6



MEDICINA

7



pagg. 3-4



DONA IL 5XMILLE

Fondazione Opus

Solidarietatis Pax onlus

92057260645

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



LAVORAZIONE PROPRIA DI

Avvolgibili, Porte a Pacchetti, Oscuranti, Zanzariere, Tende per Condizioni, Tende a Pannello, Tende a Pacchettino, Tende Vascolari, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.
Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

KALÈ

Trattoria Pizzeria

Locale attrezzato

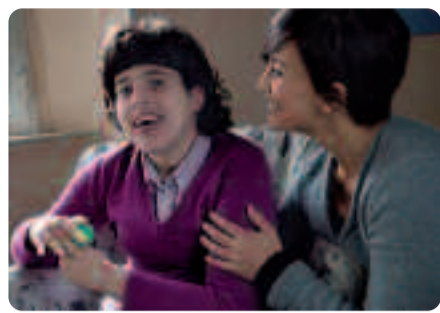
Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso il Lunedì



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



8xmille alla Chiesa cattolica

LA TUA FIRMA CONTRO L'INDIVIDUALISMO AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

In una campagna di comunicazione fondata sulla trasparenza, come *Chiediloaloro*, è doveroso presentare storie vere. Le persone coinvolte sono autentiche e hanno realmente trovato risposte concrete ai propri bisogni nelle strutture realizzate con i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

Il volontario, il sacerdote o la religiosa è ben consapevole che ogni atto di solidarietà che offre, l'ascolto, un pasto caldo, il sostegno spirituale, non rappresenta solo un servizio sociale, ma rende visibile l'amore di Dio e la tenerezza della Chiesa verso quel "prossimo" che bisogna amare come se stessi. Coloro che testimoniano con i propri volti questo sostegno non sono, dunque, dei "personaggi pubblicitari" ma sono quel "mio prossimo" al cui servizio la Chiesa deve potersi mettere con amore. E quei visi ora possono esprimere serenità e gratitudine. Le risorse che provengono dall'8xmille concorrono a raggiungere questo obiettivo grazie ad un gesto semplice ma importante. Tutto si gioca sulla motivazione.

Chi firma ogni anno in modo consapevole non fa l'elemosina, ma provvede corresponsabilmente ad attuare una solidarietà vera, permanente ed efficace. Destinare l'8xmille è un appuntamento con l'altruismo e contro l'individualismo. Non deve essere mancato perché renderà più dignitosa la vita di tante persone. Anche questo può essere un modo, certo non l'unico, per "prenderci cura dei più fragili della Terra" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.209).

MARIA GRAZIA BAMBINO

La Conferenza Episcopale Italiana è impegnata da anni in un grande progetto di trasparenza: la **mappa 8xmille** attraverso la quale si possono localizzare e visionare le opere sostenute da questi fondi nelle diocesi italiane. Unica e innovativa, in continuo

aggiornamento, essa permette di consultare migliaia d'interventi anche attraverso un'app gratuita su iPhone, iPad, iPod Touch e su sistema Android e scoprire cosa è stato realizzato lontano o proprio vicino a noi (www.8xmille.it).

NELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE TELEVISIVA 2014 CHIEDILOALORO SONO STATE RACCONTATE ALCUNE DI QUESTE OPERE.

IN ITALIA

A **Lamezia Terme** don Giacomo Panizza, uno dei 36 mila sacerdoti diocesani, da anni s'impegna in progetti per l'integrazione di disabili, immigrati e donne in difficoltà utilizzando per le sue attività beni confiscati alle mafie.

Nel quartiere Archi, nella periferia di **Reggio Calabria**, un gruppo di suore cerca di riscattare i giovani attraverso l'animazione di strada. Sport, giochi e sostegno scolastico per educare e dare nuove prospettive ai ragazzi.

A **Bologna** l'Associazione *L'Albero di Cirene*, di don Mario Zacchini, tra le tante attività gestisce il progetto *Non sei sola*. Operatori e volontari entrano, attraverso l'unità di strada, in contatto con donne vittime della tratta per liberarle dalla schiavitù.

A **Bari** la Fondazione antiusura lotta contro il gioco d'azzardo che, con la crisi economica, coinvolge sempre più persone. Operatori e volontari sostengono non solo finanziariamente ma soprattutto psicologicamente "i giocatori" che spesso, finendo nelle mani degli usurai, perdono tutto.

A **Matera** *La Tenda* ospita il centro ascolto della Caritas diocesana ed è una casa aperta per le famiglie in difficoltà, ex-detenuti con percorsi di integrazione, immigrati e senza fissa dimora.

Ad **Alessandria** la Caritas tiene aperta tutti i giorni una mensa, distribuisce vestiti e gestisce due dormitori. È punto di riferimento per i nuovi poveri.

A **Trieste** il centro *La Madre* della Caritas diocesana prevede l'accoglienza di donne, gestanti, mamme e bambini. Qui hanno la possibilità di rimanere fino ad un anno ritrovando le forze necessarie per una nuova vita.

ALL'ESTERO

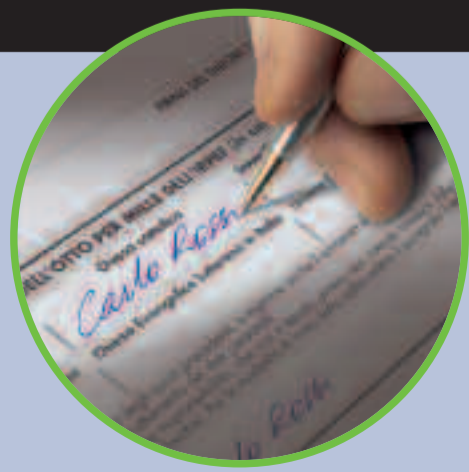
Nelle **Filippine**, a Roxas, nell'isola di Panay colpita dal tifone Hayan, la Caritas italiana in collaborazione con la Caritas locale, dopo aver distribuito aiuti di prima e seconda necessità, è in prima linea per la ricostruzione.

In **Etiopia**, ad Addis Abeba, le suore della Consolata gestiscono una scuola per bambini in un quartiere estremamente disagiato nella zona dei malati di lebbra. Più di 200 fanciulli hanno potuto seguire percorsi formativi gratuitamente.

8XMILLE: ISTRUZIONI PER L'USO

ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- la scheda 8xmille allegata al modello CUD che può essere consegnata **entro il 30 settembre** ad un intermediario fiscale, agli operatori degli uffici postali in busta chiusa oppure trasmessa direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'8xmille attraverso la scheda allegata al CUD oppure con quella allegata alle istruzioni del modello Unico (fascicolo 1);
- il modello Unico da inviare **entro il 30 settembre** tramite internet oppure l'intermediario fiscale. Dal **2 maggio al 30 giugno** invece, per chi non è obbligato all'invio telematico, può usufruire degli uffici postali;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare fino **al 31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF).



“MIGRANTI CITTADINI DEL MONDO”

Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e i migranti

Possiamo raccogliere solo alcune briciole dei gesti e delle parole di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II sui migranti, durante il breve pontificato del Papa bergamasco (1958-1963) e il lungo pontificato del Papa polacco (1978-2005). Giovanni XXIII ha vissuto il dramma dell'emigrazione italiana in diversi momenti della sua vita. Da ragazzo, quando anche la famiglia Roncalli, come tante altre famiglie lombarde nei decenni post-unitari, è tentata di prendere la strada dell'emigrazione. Tra gli emigranti Roncalli si ritrova nei numerosi viaggi come Presidente del Consiglio centrale dell'Opera di Propagazione della fede e anche come Nunzio in Bulgaria, in Turchia e Grecia, come ricordano alcune pagine del suo diario. Nel periodo della nunziatura a Parigi, l'arcivescovo Roncalli, insieme all'ambasciatore italiano a Parigi Saragat, affrontò i problemi dei lavoratori immigrati nel Nord Est della Francia: "poveri figli d'Italia - scriverà - obbligati all'emigrazione all'estero e al rischio a cui spesso soggiacciono di perdere la fede e con la fede tutto, tutto". Da Pontefice non possiamo dimenticare le belle pagine dell'enciclica "Pacem in terris", in cui Giovanni XXIII afferma, al n. 12, che "ogni essere umano ha diritto alla libertà di movimento e di dimora all'interno della comunità politica di cui è cittadino; ed ha pure il diritto, quando legittimi interessi lo consigliano, di immigrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse. Per il fatto che si è cittadini di una determi-



nata comunità politica, non si perde la propria appartenenza alla stessa famiglia umana; e, quindi, l'appartenenza, in qualità di cittadini, alla comunità mondiale". Nel Magistero ricco di Giovanni Paolo II le parole più ripetute risultano essere: accoglienza, tutela della dignità di ogni persona nel lavoro, nella famiglia, rispetto, integrazione. Fin dal suo primo discorso all'ONU, il 2 ottobre 1979, ribadirà tra i diritti fondamentali della persona, "il diritto alla libertà di movimento e alla migrazione interna ed esterna". Nella prima enciclica, la Laborem exercens, nel novantesimo della pubblicazione della Rerum Novarum di Leone XIII (1981), Giovanni Paolo II ribadirà, al n. 23, come "l'uomo ha il diritto di lasciare il proprio paese d'origine per vari motivi - come anche di ritornarvi - e di cercare migliori condizioni di vita in un altro Paese". Nella stessa enciclica sottolineerà che "Nel rapporto di lavoro con il lavoratore immigrato devono valere gli stessi criteri che valgono per ogni altro lavoratore in quella società. Il valore del lavoro deve essere misurato con lo stesso metro, e non con riguardo alla diversa nazionalità, religione o razza". Sempre nel 1981, nell'esortazione apostolica Familiaris consortio, il Papa ricordava il necessario impegno che si deve avere verso diverse categorie "di famiglie di migranti per motivi di lavoro; di famiglie di quanti sono costretti a lunghe assenze, quali ad esempio i militari, i naviganti, gli itineranti d'ogni tipo; delle famiglie dei carcerati, dei profughi e degli esiliati" (n.77). E concludeva: "Le famiglie dei migranti... devono poter trovare dappertutto, nella Chiesa la loro patria. E' questo un compito connaturale alla Chiesa, essendo segno di unità nella diversità". Quello della famiglia emigrata è il tema anche del Messaggio per la Giornata mondiale del 1987, dove il Papa ha un ricordo particolare - e di grande attualità - per "le drammatiche condizioni di vita delle famiglie relegate nei campi profughi, dove è impossibile progettare il futuro per tutti i membri della famiglia". Nella lettera enciclica Redemptoris missio, al n. 37, Giovanni Paolo II rileva come le migrazioni sono "fra le grandi mutazioni del mondo contemporaneo" e producono un fatto nuovo: "i non cristiani aggiungono assai numerosi nei paesi di antica cristianità, creando occasioni nuove di contatti e scambi culturali, sollecitando la Chiesa all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto e, in una parola, alla fraternità". Una cura per i migranti, una accoglienza aperta, soprattutto per i più disperati, che è molto presente nell'omelia della beatificazione del vescovo Giovanni Battista Scalabrini (1997) e nei discorsi e nel messaggio del Giubileo del 2000, fino ad arrivare al suo ultimo Messaggio per la Giornata mondiale del migrante del 2005, quasi un testamento sulle migrazioni, dedicato al tema dell'integrazione interculturale, che rifugge da ogni forma di assimilazione, per essere "un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini". Un'azione e un Magistero per i migranti di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II segnati dalla profezia di chi, oggi, diventa santo.

Mons. Giancarlo Perego
Direttore Generale
Fondazione Migrantes

SULL'ALTARE DEL MONDO

I DUE PAPI SANTI: UNA CAREZZA LEGGERA E UN SORRISO LIEVE

Come una carezza leggera sul volto del mondo, come un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case dove abitano la speranza, la sofferenza, la fatica, la solitudine, l'inquietudine. Poi arrivano le analisi, i commenti, le dichiarazioni degli esperti e degli "opinion leader" in campo ecclesiale e in quelli culturali e politici.

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II, una carezza e un sorriso.

Di loro si è scritto e si scriverà ancora e molto: è giusto e bello che sia così.

Ai bordi di una cronaca che domenica 27 aprile ha raccontato, senza forse accorgersene, un dialogo tra la terra e il cielo, tutto si può riassumere in questi due gesti e atteggiamenti profondamente e semplicemente umani, sorprendentemente umili.

Ed è proprio il terreno dell'umano che viene indicato e proposto da questi due santi come il luogo in cui seminare e far crescere le grandi domande sul compito e sul destino dell'uomo.

Ed è ancora nel terreno dell'umano che entrambi invitano a dire le ragioni della speranza e della gioia che il tempo non consuma attraverso l'invito di Pietro alla dolcezza, al rispetto e alla retta coscienza.

Come una carezza leggera sul volto del mondo come un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case.

È immediato leggere nella "tenerezza" di Papa Francesco la continuità di due gesti, di due espressioni feriali, quotidiane, familiari.

La fatica di vivere non è facilmente e sempre sopportabile senza una carezza



e senza un sorriso.

Di questa esigenza spesso nascosta, ricordano i due papi santi, occorre prendere consapevolezza quando si propongono le domande su Dio, quando si suscita il desiderio di una ricerca.

È però necessario riannodare i fili di un tessuto umano che è in più punti strappato dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla logica contrattuale. In questa sfida a cui si risponde nel cantiere del futuro i cristiani, ma non solo i cristiani, sono invitati a non avere paura, a spalancare le porte, a non farsi rubare la speranza, a non farsi rubare l'amore fraterno, a guardare il mondo con lo sguardo di Dio.

È un invito che rimanda all'attesa di milioni di persone che in tutti i continenti hanno partecipato, grazie ai media, alla elevazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II "agli onori degli altari".

Un altare che non è solo quello in piazza

san Pietro accanto al quale era raccolto in preghiera Benedetto XVI. È il santo papa Wojtyła ad aprire il pensiero e ad accrescere la bellezza.

"Ho potuto celebrare la Santa Messa - scrive nell'enciclica sull'Eucaristia - in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo".

Due Papi Santi: una carezza leggera sul volto del mondo, un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case.

Paolo Bustaffa

LA "LEZIONE" DEI DUE PAPI:

“Cercate ciò che unisce” e “Non abbiate paura”



L'attenzione del mondo è stata monopolizzata dal grande evento in piazza San Pietro: la canonizzazione di due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Due uomini molto diversi tra loro, eppure accomunati da una vita di piena testimonianza del Vangelo, pur in situazioni e modalità talvolta molto distanti.

Ci sono due spunti, tra i tanti, che vengono dalla canonizzazione di Roncalli e Wojtyła, capaci di generare suggestioni e riflessioni in chiave educativa. Si tratta di raccogliere due frasi, quasi due programmi di vita lanciati dai due Papi: "Cercate ciò che unisce, tralasciando ciò che divide", suggeriva Giovanni XXIII; "Non abbiate paura", gridava Giovanni Paolo II.

Ecco, "non abbiate paura" può essere, con buona ragione, il motto di ogni educatore, di ogni insegnante, di ogni genitore. Rivolto a se stesso, anzitutto: per ricordare che sta affrontando un

compito davvero grande ma che vale la pena, nonostante possa scoraggiare. Il compito di accompagnare i più piccoli in un cammino di crescita, di conquista di sé, soprattutto di apertura alla grandezza della vita. La paura può essere quella di fallire, di non essere adeguati, di fare "brutta figura" e di tradire le attese di chi si affida. Ma questa paura talvolta è il vero fallimento: quando blocca le persone, ne frena gli entusiasmi, le convince che non conviene osare. Invece l'educatore osa. "Con timore e tremore", ma va avanti, scommette sul bene, si fida lui stesso per primo, certo attrezzandosi il più possibile, con serietà e responsabilità.

"Non abbiate paura" è poi un monito forte da rivolgere a chi si incammina sulla strada della vita, ai più piccoli. Per incoraggiare a proseguire il sentiero quando si fa difficile, a rialzarsi quando si cade, a non perdersi nel buio quando non si vede la luce. È un monito fatto

di vicinanza amorevole e capacità di condivisione, di testimonianza fiduciosa, di accompagnamento. Tornando alla figura di Giovanni Paolo II, così è stato: con la vita, fino alla fine, ha provato a dire a ciascuno di non avere paura, "educando" ogni persona a camminare guardando avanti.

"Cercate sempre ciò che unisce" è un'altra parola ricca di suggestioni e indica uno stile educativo, che peraltro Giovanni XXIII ha incarnato con efficacia. Uno stile, anzitutto e di nuovo, applicato a chi educa: cercare ciò che unisce significa guardare il terreno comune, ciò che permette condivisione e vicinanza, che rende possibile la stessa relazione educativa. Lasciare da parte ciò che divide, allo stesso modo, non è chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà che pure si incontrano, ma porsi responsabilmente nell'ottica di superarle, di guadagnare un gradino ulteriore, un passo in più. Senza perdere nulla o perdersi.

Cercare ciò che unisce è anche una strategia per chi si trova per strada, un invito da rivolgere ai più piccoli: ai figli, agli allievi. È un modo di affrontare la strada, guadagnando la consapevolezza che non si è da soli, rifiutando la logica del "ciascuno per sé", che esalta piuttosto "ciò che divide"; guardando alle mete da raggiungere come una conquista condivisa e da condividere. Per restare a Papa Giovanni, e continuando la riflessione, viene alla mente l'immagine famosa della carezza ai bambini. Ecco, l'educazione - lo suggeriscono una volta di più i due "motti" ricordati - è proprio come una carezza: un gesto che non ha paura d'incontrare l'altro, di mettere insieme e mettere in gioco, delicato e rispettoso, lieve e aperto a mille attese

Alberto Campoleoni

“DUE UOMINI CORAGGIOSI”

In 800mila, provenienti da ogni angolo del mondo, hanno voluto partecipare alla Messa per la canonizzazione di Giovanni XXIII (il santo della "delicata docilità") e Giovanni Paolo II (il santo della famiglia). Questa Domenica della Divina Misericordia - ribattezzata il giorno dei quattro Papi - entrerà nella storia per la presenza di Benedetto XVI tra gli 850 cardinali e vescovi concelebranti

Tre applausi fragorosi della folla e un doppio, fraterno abbraccio da Papa Francesco, all'inizio e alla fine della Messa. Non era mai accaduto, nella storia della Chiesa, che due Papi concelebrassero una cerimonia di canonizzazione nella quale sono stati proclamati Santi altri due Pontefici: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Questa Domenica della Divina Misericordia - ribattezzata ormai dai media come il giorno dei quattro Papi - entrerà nella storia per la scelta di Benedetto XVI di accettare l'invito fattogli dal suo successore: essere presente, tra gli 850 cardinali e vescovi concelebranti, al rito della canonizzazione. L'immagine dei due Papi che si abbracciano, sotto gli arazzi dei due Papi santi che troneggiano sulla facciata della basilica, ha fatto immediatamente il giro del mondo, rimbalzando sui "social" e attirando l'attenzione dei 2.259 giornalisti accreditati a seguire l'evento, diffuso in mondovisione grazie alle immagini realizzate per la prima volta in 3D dal Centro Televisivo Vaticano. **Papa Francesco**, nell'omelia, ha attualizzato la figura dei due Pontefici definendo Giovanni XXIII il Santo della "delicata docilità" allo Spirito Santo e Giovanni Paolo II il Santo della famiglia, sentinella dal cielo sul prossimo Sinodo.

L'annuncio solenne. Alle 10.15, Papa Francesco ha pronunciato, in latino, la formula solenne di canonizzazione: "Dichiariamo e definiamo Santi i Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e li iscriviamo nell'Albo dei Santi". Con Giovanni Paolo II, diventano 82, in più di duemila anni di storia della Chiesa, i Papi elevati agli onori degli altari. Due Papi che hanno molto amato Roma, e che Roma - divenuta oggi la "capitale del mondo" grazie ai fedeli e pellegrini venuti da tutti i continenti che l'hanno raggiunta con ogni mezzo, anche viaggiando o vegliando nella "notte bianca" organizzata dalla diocesi nelle chiese del centro storico - ha ricambiato con un abbraccio immenso, che sembrava non avere confini, nonostante il tempo freddo e piovoso, insolito per la Capitale in questo periodo: al-



meno 800mila i fedeli che hanno partecipato alla Messa, formando una sorta di "cordone umano" che senza soluzione di continuità, partendo da piazza san Pietro, si è snodato su via della Conciliazione fino al Tevere, passando oltre Castel Sant'Angelo. E a questo immenso "popolo" Papa Francesco ha reso omaggio al termine della Messa, quando dopo aver salutato sul sagrato le 122 delegazioni ufficiali ha percorso tutto il tragitto citato, prima di rientrare in Vaticano dalla porta del Perugino. Altro momento toccante del rito, la collocazione, accanto all'altare, delle reliquie dei due nuovi Santi: il reliquiario di San Giovanni Paolo II è stato portato dalla miracolata Floribeth Mora Diaz, accompagnata dalla sua famiglia, mentre quello di San Giovanni XXIII dai quattro nipoti, dal sindaco di Sotto il Monte e dal presidente della Fondazione dedicata a Papa Roncalli.

"Sono stati uomini coraggiosi". È la definizione che Papa Francesco ha dato dei suoi due predecessori, in una omelia intensa, durata 10 minuti e accolta dalla folla di fedeli in completo raccoglimento, in armonia con la sobrietà, l'essenzialità e il silenzio a tratti quasi irreali che ha caratterizzato l'intera liturgia. "Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II - ha esordito il Santo Padre - hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia". "Sono stati sacerdoti, vescovi e Papi del XX secolo", ha proseguito il Papa: "Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria". Perché "sono i Santi che mandano

avanti e fanno crescere la Chiesa". "Speranza" e "gioia": questi i doni ricevuti che i due Papi hanno ricevuto dal Signore, e che "a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza". Giovanni XXIII, per Francesco, è stato per la Chiesa "un pastore, una guida-guidata": in una parola, "il Papa della delicata docilità allo Spirito". Giovanni Paolo II, invece, è stato "il Papa della famiglia": "Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene".

Una "festa della fede": il Papa ha definito questa giornata storica. Recitando, al termine della Messa, il Regina Coeli ha espresso la sua riconoscenza alle delegazioni ufficiali, alle autorità italiane e al Comune di Roma, alla folla di fedeli presenti e a "tutti coloro che con grande generosità hanno preparato queste giornate memorabili": le forze dell'ordine, con imponenti misure di sicurezza, i 2mila volontari, ma anche gli operatori dei media "che hanno dato a tante persone la possibilità di partecipare" attraverso la radio e la tv. Un saluto speciale ai fedeli delle diocesi di Bergamo e di Cracovia, ai malati e agli anziani. Poi la preghiera alla Vergine Maria, "che san Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno amato come suoi veri figli". Questa sera, fino alle 22, i fedeli e i pellegrini che lo vorranno potranno pregare sulle tombe dei due nuovi Santi. Continua così, in basilica, la "festa della fede": in attesa, forse, che nel 2015 il primo Papa contemporaneo che non ha partecipato al Concilio Vaticano II canonizzi Paolo VI. Il "padre" - colui che ha convocato l'assise - e il "figlio" - colui che ne ha interpretato le direttive principali - lo hanno preceduto.

a cura di M. Michela Nicolais

UNA PIAZZA TINTA DI BIANCO E ROSSO

Degli oltre ottocentomila pellegrini che hanno partecipato alle canonizzazioni dei due Pontefici, almeno un quarto erano polacchi. Non mancavano neppure i polacchi emigrati: "Polonia semper fidelis", recitava un enorme striscione. Presenti anche tutti i presidenti della Polonia post-comunista. Un intreccio di voci riconoscenti, anche di tanti giovani. I segni tangibili di una fede adulta

Non è solo il loro Papa, anzi, il loro Santo. Karol Wojtyła è venerato in tutto il mondo, ma certamente c'è un legame particolare che lo lega alla Polonia. Lui, salito nel 1978 al soglio petrino, aveva nella mente e nel cuore il suo Paese. Per questo piazza San Pietro, ieri, aveva ovunque il bianco e il rosso della bandiera polacca. Proprio come alla beatificazione, nel 2011. Degli oltre ottocentomila pellegrini che hanno partecipato alle canonizzazioni dei due pontefici - Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II - forse un quarto erano polacchi. In buona parte hanno raggiunto Roma su 1.700 pullman, affrontando un viaggio lungo (quasi due giorni) e faticoso, altri sono giunti con voli charter o treni speciali, altri ancora con mezzi propri. Non mancavano neppure i polacchi emigrati: "Polonia semper fidelis", recitava uno striscione in piazza. E la folla presente lo confermava.

Tutti i presidenti della Polonia post-comunista. Significativa la partecipazione delle autorità: vi erano il presidente della Repubblica di Polonia, Bronislaw Komorowski, visibilmente commosso, il primo ministro Donald Tusk, il leader di Solidarność Lech Wałęsa (che fu presidente dal 1990 al 1995), l'ex presidente Aleksander Kwaśniewski, con le rispettive consorti. Praticamente tutti i presidenti della Polonia



"libera", dopo la caduta del muro di Berlino (ad eccezione del defunto Kaczyński). "Giovanni Paolo II è stato il Papa della libertà", ha detto **Bronislaw Komorowski** negli incontri avuti con Papa Francesco e con il segretario di stato Pietro Parolin, alla vigilia della cerimonia. Egli "ha saputo dare fiducia e rinforzare l'anelito alla libertà dei 10 milioni di polacchi che hanno costituito Solidarność, che è stato una guida etica e morale". Guardando ai 25 anni dalla caduta del muro di Berlino, per Komorowski - che oggi incontrerà il presidente italiano Giorgio Napolitano e parteciperà alla Messa di ringrazia-

mento - "questa canonizzazione racchiude e sottolinea quell'anniversario". Infine, nel corso degli incontri il presidente polacco ha avuto un pensiero per la "necessità di un'amichevole distinzione tra Stato e Chiesa, fondamento di un Paese democratico".

Le voci dei pellegrini. Tra i pellegrini in piazza vi erano Leszek e Malgorzata Wachowscy, 32 e 30 anni, giunti da Pruszków per la cerimonia e pronti a ripartire già oggi. "Papa Wojtyła è il nostro 'patrono'. Ci siamo incontrati per la prima volta al suo funerale", raccontano. E da 5 anni sono sposati. Teresa Sawicka era invece in piazza "per ringraziare e pregare san Giovanni Paolo II". Di lui ricorda in particolare "il sorriso e quanto fosse legato ai giovani e alle famiglie". Ma non ci sono solo polacchi, "tutto il mondo è a Roma perché Wojtyła è santo per tutti", mette in guardia Kasia Abel, che ha partecipato alla canonizzazione con un gruppo di 60 persone da Swarzędz e Czem ed è convinta che questo sia "il più bel momento" della sua vita. Originaria dell'hinterland di Cracovia, Anna Bawol, 24 anni, studia a Roma e per lei "era impossibile mancare" a un evento "così importante per i polacchi e non solo". Di Giovanni Paolo II ricorda il carisma con i giovani, la capacità di "parlare con loro, coinvolgerli, affascinarli". Dalla Repubblica

Ceca è invece giunto un pullman con 48 pellegrini polacchi. "Giovanni Paolo II - commenta una di loro, Zuzana Tomasova - per noi è stato molto importante: ci ha aiutato nella lotta al comunismo". Zuzana è giovanissima, appena 20 anni, perciò non ha un ricordo diretto del Papa, tuttavia mostra di conoscerlo bene "grazie ai libri letti, ai film e ai racconti del sacerdote".

Una fede profonda. Osservando la piazza, colpiva il silenzio e il raccoglimento dei fedeli nel corso della celebrazione eucaristica. Non c'erano cori e gli applausi erano limitati al momento della formula di canonizzazione e all'omelia di Papa Francesco, quando aveva definito Wojtyła "Papa della famiglia". "I polacchi che sono venuti adesso, rispetto al funerale nel 2005, hanno subito una profonda trasformazione nella loro fede", commenta Anna Kowalewska, giornalista polacca residente a Roma. "Costoro vivono la fede in profondità, al di là dell'emozionalità del momento. Hanno deliberatamente fatto sacrifici per partecipare, mossi da un autentico sentimento religioso". Quel silenzio era denso di preghiera. Seguendo l'esempio di Karol Wojtyła, la cui santità - più volte acclamata - ora è stata riconosciuta dalla Chiesa.

Francesco Rossi



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Al Senato nuove poltrone tra nomine e promozioni



Mentre sta per arrivare il disegno di legge costituzionale sull'abolizione dei senatori, il Presidente di Palazzo Madama **Piero Grasso** ha deciso di **moltiplicare le poltrone**. In una bozza di delibera si prevede la nomina di **tre nuovi vicesegretari generali del Senato**, di **nove direttori e l'avanzamento di altre categorie di personale**, per un totale di circa **venti promozioni**. La decisione repentina del Presidente Grasso è decisamente in **contrasto con i piani governativi**, contrari a far lievitare i costi della macchina amministrativa. A dare battaglia al Presidente Grasso sono **Forza Italia** e il **Movimento 5 Stelle**, che hanno chiesto di **sospendere il provvedimento**, tenuto conto che il Senato ridurrà fra poco le sue funzioni e che fra qualche anno non serviranno più gli **829 dipendenti** a tempo determinato (**419 uomini e 410 donne**) con l'aggiunta degli esterni. Saranno in **esuberanza i 109 consiglieri parlamentari e i 145 segretari parlamentari** con la riduzione dei coadiutori, degli assistenti e degli stenografi. Da evidenziare che **la Camera dei Deputati**, con il doppio dei parlamentari (630 contro 315 Senatori), **ha solo due vicesegretari**. Udite... udite...coloro i quali sono stati proposti per la promozione **hanno già ricevuto un aumento di stipendio** da qualche tempo per la funzione ricoperta, che con la delibera in questione **lo renderebbe definitivo**. Da non dimenticare che queste nomine e queste promozioni incideranno, in seguito, **sulla liquidazione e sul trattamento pensionistico**.

Progetto Riciclò al CIF di Avellino



Mercoledì 23 aprile, presso la sede del Centro Italiano Femminile, Sezione di Avellino, si è tenuta la conferenza di presentazione dei lavori inerenti al progetto **RICICLO'** "Riciclare con stile e gusto". Il progetto, presentato dall'Associazione di Volontariato Centro Italiano Femminile (CIF) Provinciale di Avellino, in parte-

nariato con il CIF di Vallata, l'Associazione Agorà e Percorsi s.c.a r.l., è sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD attraverso il Bando Ambiente 2012 e si pone l'obiettivo di creare un'alternativa sostenibile e promuovere la sensibilizzazione verso un tema fondamentale come quello del riciclaggio.

Al tavolo dei relatori, oltre a **Wanda Della Sala** che ha aperto i lavori al posto della presidentessa del CIF di Avellino **Ortensia Morante**, assente per motivi familiari, il Sindaco e il Vice-sindaco di Vallesaccarda.

L'iniziativa è finalizzata ad attuare azioni sperimentali volte a ridurre la produzione di rifiuti, incentivando e sensibilizzando la collettività al riuso dei beni, prima che questi ultimi entrino nel ciclo dei rifiuti ed incidendo, dunque, significativamente sulla cultura del territorio, il tutto favorendo l'integrazione (sociale ed economica) degli immigrati, in particolare di donne immigrate, e l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.

Tanto volontariato, ma anche tanta educazione alla sostenibilità, come testimoniato dai 20 anni di riciclo e di sensibilizzazione nelle scuole di Vallesaccarda, comune che, ad oggi, vanta più del 70% di raccolta differenziata.

Tutto il progetto ruota attorno ad una grande sinergia tra le forze messe in moto e si propone non solo di creare un'alternativa sostenibile e di promuovere la sensibilizzazione, ma anche di creare occupazione grazie ai laboratori proposti e posti in essere, dedicati ognuno ad una forma di sostenibilità: i laboratori di filiera corta dedicati agli studenti delle scuole di Vallesaccarda, finalizzati alla diffusione di una cultura dei consumi basata su acquisti verdi; laboratori di riuso degli abiti dismessi dedicati a donne italiane con problemi di fuoriuscita dal mondo del lavoro e donne immigrate; e infine laboratori di riutilizzo creativo di carta e plastica, che vedranno protagonisti principalmente i bambini e i ragazzi in età scolare.

Vittorio Della Sala

CHI LE SPARA GROSSE E CHI STA SILENZIOSO

Tre leader (**Silvio Berlusconi, Beppe Grillo e Matteo Salvini**) alla loro prima sortita in campagna elettorale, hanno già espresso una posizione marcatamente antieuropeista e critica nei confronti dell'asse franco-tedesco. Tranne quella del presidente **Giorgio Napolitano**, non abbiamo ancora ascoltato voci significative a favore dell'Europa dei popoli come destino degli italiani



Domenico Delle Foglie*

Se il buongiorno si vede al mattino, la campagna elettorale per le Europee sarà in Italia un fuoco d'artificio sino al fatidico 25 maggio, quando conosceremo il giudizio dei popoli del Continente. I toni a dir poco aggressivi dei leader delle forze politiche all'opposizione in Italia in questo momento e che, stando ai sondaggi assommano la metà dei consensi, denunciano un malessere profondo. I tre leader (**Silvio Berlusconi, Beppe Grillo e Matteo Salvini**) alla loro prima sortita in campagna elettorale hanno già espresso una posizione marcatamente antieuropeista. Sia pure con sfumature diverse, hanno messo nel mirino il volto arcigno dell'Europa a guida franco-tedesca. Per Silvio Berlusconi, grande specialista di campagne elettorali, è l'occasione per riproporsi al centro della scena politica italiana, anche perché la sua personale partita è tutta da giocare nei confronti del grande competitor del momento che scorrazza anche nel suo campo. Quel Beppe Grillo che punta a vincere le elezioni europee e che può contare, al momento, su un consenso che lo vede al secondo posto nel Paese. Un sor-

gli anatemi lanciati contro il populismo per frenare la spinta apertamente antieuropeista del Movimento grillino. Anzi, sembra quasi che una parte dell'opinione pubblica sia letteralmente ipnotizzata dalle battute del comico fattosi leader politico. In ogni caso, sembra voler assecondare il desiderio di "cupio dissolvi" dell'Europa, sempre e comunque colpevole di ogni nefandezza. Per Matteo Salvini e per la sua Lega non c'è altra via, per salvare l'Italia, che uscire dall'euro, costi che quel che costi. Una possibilità esclusa da tutte le cancellerie europee e che registra mille controdeduzioni. Ma è un messaggio semplice e diretto che piace al popolo leghista e a tante frange rancorose dell'opinione pubblica nordista. Alle posizioni antieuropeiste espresse dai tre leader già in campo, vanno poi aggiunte quelle di altre formazioni politiche italiane che non fanno sconti all'Europa con toni non meno severi, dai Fratelli d'Italia a Sinistra e Libertà, alla sinistra estrema coagulata attorno al leader greco Tsipras. Sommando i consensi virtuali di tutte queste forze, al momento, l'Italia appare marcatamente antieuropea. Questa consapevolezza ci spinge a porre alcune domande. Ce n'è una che tutte precede: siamo



passo che a Berlusconi brucia sulla pelle e che lo spingerà ad alzare sempre più i toni. Il vedersi sfilare dalle mani l'immagine del "battere i pugni sul tavolo dell'Europa" di cui aveva il copyright e che è divenuto il tormentone dei Cinquestelle sul canale YouTube, certamente lo irrita. Ed eccolo lanciare, con parole pesanti, la carta anti-tedesca. Non è solo una resa dei conti con la odiata signora Merkel, alla quale attribuisce l'ispirazione del complotto che ha portato al crollo del suo ultimo governo attraverso la vendita da parte della Bundesbank dei titoli di Stato italiani con il conseguente rialzo dello spread a livelli insostenibili, ma anche un voler additare agli elettori italiani la causa delle loro attuali difficoltà economiche. In parole semplici: "Siete più poveri? È tutta colpa dei tedeschi e dei francesi. E delle loro politiche di austerità...". Per Beppe Grillo questa è l'occasione buona per il colpaccio che lo porrebbe nella condizione di competere alla guida del Paese. L'armamentario logico-verbale-immaginifico del comico genovese è noto, eppure continua ad essere particolarmente efficace. Espressioni di una semplicità disarmante come "rivolteremo l'Europa come un calzino" continuano a essere apprezzate e a mieterne consensi. E a poco valgono

convinti che il nostro destino sia l'Europa? Noi non rispondiamo perché non vogliamo essere strumentalizzati, ma ci limitiamo a osservare che i silenzi sono sin troppo eloquenti. Tranne quella del presidente Giorgio Napolitano, non abbiamo ancora ascoltato voci significative a favore dell'Europa dei popoli come destino degli italiani. C'è tempo per rimediare, ma ci vuole coraggio per contrastare l'onda del populismo, offrendo buone ragioni per votare ed esprimere fiducia nella costruzione della Casa comune europea. È di moda, nella dialettica politica, l'espressione "metterci la faccia". Ecco la seconda domanda: quanti fra politici, intellettuali e giornalisti (magari anche quanti cattolici...) hanno voglia di metterci davvero la faccia per l'Europa? Una terza e ultima domanda, infine, per Matteo Renzi, Angelino Alfano e Mario Monti: pensano davvero di lasciare il campo libero a tutti i loro avversari politici? Pensano davvero che basti continuare a governare mentre Berlusconi-Grillo-Salvini occupano tutte le piazze, reali e mediatiche, trasformando il referendum sull'Europa in un referendum su se stessi e sui propri partiti? Noi, rispettosamente, dubitiamo.

*direttore Agensir



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

APPROVATA LA LEGGE DELEGA DELLA RIFORMA FISCALE

DOPO IL VIA LIBERA DEL PARLAMENTO SI DÀ MANDATO ALL'ESECUTIVO PER EMANARE I DECRETI ATTUATIVI DELLA RIFORMA

A fine febbraio, dopo un sofferto percorso che ha attraversato due legislature e tre diversi Governi, è finalmente giunta al capolinea la prima fase dell'iter parlamentare della "delega" all'Esecutivo, finalizzata ad introdurre "disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita". La Camera dei Deputati ha dato, infatti, l'ok definitivo al testo che detta le linee guida e i criteri generali su cui dovrà reggersi la riforma fiscale, nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione, dal diritto comunitario, dallo Statuto del contribuente (in particolare, dall'art. 3 in materia di efficacia temporale delle norme tributarie) e di quanto stabilito, in materia di federalismo fiscale, dalla legge n. 43/2009.

La revisione del sistema tributario sarà attuata attraverso una serie di decreti legislativi, da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge delega (legge 23 dell'11 marzo 2014), cioè dal 27 marzo (il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento nella Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 12 marzo).

L'intenzione di questa riforma fiscale - per dirla con le parole del Presidente del Consiglio - è mettere in campo una "gigantesca opera di semplificazione", che porti alla realizzazione di un "Fisco amico".

Il provvedimento si compone di 16 articoli e i principali temi di cui dovranno occuparsi i decreti delegati saranno: la revisione del catasto dei fabbricati; l'evasione e l'erosione fiscale; l'abuso del diritto e l'elusione fiscale; le semplificazioni; la revisione del sistema sanzionatorio; la revisione del contenzioso e della riscossione degli enti locali; la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo, con la previsioni di regime forfetari per i contribuenti di minori dimensioni; la razionalizzazione della tassazione IRAP, dell'IVA e delle altre imposte indirette; i giochi pubblici; la fiscalità energetica e ambientale.

La riforma del catasto è uno dei principali contenuti della legge delega (articolo 2). La finalità è cercare di avvicinare quanto più possibile il valore fiscale degli immobili a quello di mercato, eliminando le attuali forti sperequazioni tra immobili simili ma con valori catastali assai diversi, viceversa, tra immobili decisamente diversi ma con valori catastali simili, sperequazioni che si sono ulteriormente accentuate a seguito dell'introduzione del nuovo moltiplicatore per il calcolo dell'IMU.

L'aspetto più rivoluzionario sarà il nuovo sistema estimativo dei fabbricati, che si baserà non più sul numero dei vani (come accade oggi), ma sui metri quadrati dell'unità. Poi si terrà conto di tutta una serie di caratteristiche: il valore di mercato, la localizzazione e le caratteristiche edilizie del bene, la destinazione catastale, l'ambito territoriale (anche all'interno dello stesso comune). La riforma dovrà essere a costo zero per lo Stato, non dovrà, cioè, comportare nuove o maggiori spese per le casse erariali. Inoltre, dovrà avvenire a invarianza di gettito delle singole imposte il cui presupposto e la cui base imponibile sono influenzate dai valori immobiliari; insomma, dovrà essere evitato ogni aggravio del carico fiscale.

Altro tema fondamentale della legge delega è quello dell'evasione fiscale focalizzato nell'articolo 3 della legge stessa.

In primis, è prevista un'attività di stima e monitoraggio del fenomeno, riferito a tutti i principali tributi. A tal proposito, sarà istituita una Commissione ad hoc presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze che avrà il compito di: valutare l'ampiezza e la diffusione del fenomeno; illustrare le strategie e gli interventi definiti ed attuati dall'amministrazione pubblica per contrastarlo; evidenziare i risultati ottenuti; individuare le linee di intervento e di prevenzione, nonché



quelle volte ad incoraggiare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali. Il tutto sarà rappresentato attraverso un rapporto da stilare con cadenza annuale.

Una particolare attenzione sarà mirata per favorire l'emersione della base imponibile, anche attraverso l'adozione di misure che favoriscano il contrasto d'interessi tra contribuenti, soprattutto in riferimento ai settori maggiormente a rischio e più esposti al mancato rispetto degli obblighi tributari. Per fare ciò bisogna introdurre norme che riconoscendo sconti fiscali (deduzioni o detrazioni), siano capaci di incentivare la richiesta di rilascio dei documenti di spesa (scontrini, ricevute e fatture). Andrà, altresì, rafforzata la tracciabilità dei mezzi di pagamento per il riconoscimento fiscale di costi, oneri e spese sostenuti, prevedendo anche disincentivi all'utilizzo del contante e, viceversa, incentivi all'utilizzo della moneta elettronica.

Un altro obiettivo assegnato dalla legge delega al Governo (articolo 4) è quello di contenere l'erosione fiscale, ossia la (legittima) riduzione della base imponibile da tassare, grazie ad agevolazioni ed esenzioni. Lo strumento da usare sarà quello del riordino delle spese fiscali (le cosiddette *tax expenditures*), riducendo o eliminando quelle forme di benefici (esenzioni, esclusioni, riduzioni dell'imponibile o dell'imposta, regimi di favore) che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate, alla luce delle mutate esigenze sociali ed economiche, o che addirittura costituiscono una duplicazione di altri sconti fiscali.

All'articolo 5 il Parlamento delega il Governo a rivedere le disposizioni antielusive vigenti per disciplinare, una volta per tutte, il principio generale di divieto dell'abuso di diritto e cioè l'utilizzo di strumenti giuridici per ottenere prevalentemente un indebito risparmio d'imposta, anche se la condotta posta in essere non contrasta con alcuna disposizione legislativa. Al contribuente, tuttavia, dovrà essere garantita la libertà di scelta tra diverse operazioni, anche se comportanti un carico fiscale differente.

L'onere di dimostrare il disegno abusivo e le eventuali modalità di manipolazione degli strumenti giuridici utilizzati, nonché la mancanza di una normale logica di mercato, sarà a carico dell'Amministrazione finanziaria mentre il contribuente dovrà provare l'esistenza di valide ragioni extrafiscali che giustificano il ricorso a tali strumenti.

Con l'articolo 6, il Governo viene delegato a:

- prevedere forme di comunicazione e cooperazione tra le imprese e l'Amministrazione Finanziaria, e, per i soggetti di maggiori dimensioni, a prevedere sistemi di gestione e controllo del rischio fiscale. A fronte di tali impegni, andranno riconosciuti incentivi sotto forma di minori adempimenti per i contri-

buenti, riduzioni delle eventuali sanzioni, modalità di interpello preventivo con procedura abbreviata;

- ampliare il tutoraggio per offrire una migliore assistenza ai contribuenti (soprattutto quelli di minori dimensioni e operanti con persone fisiche) nell'assolvimento degli adempimenti, nella predisposizione delle dichiarazioni e nel calcolo delle imposte, introducendo l'invio di modelli precompilati;
- ampliare la possibilità di dilazionare i debiti tributari, consentendo di accedervi subito dopo l'avviso di accertamento esecutivo, prima cioè che le somme siano affidate all'agente della riscossione.

L'articolo 7, invece, punta forte sulla semplificazione, invitando il Governo alla revisione:

- dei regimi fiscali e al loro riordino;
- degli adempimenti che danno luogo a duplicazioni oppure risultano poco utili per l'attività di controllo e di accertamento;
- delle funzioni dei sostituti di imposta, dei Caf e degli intermediari abilitati, potenziando l'utilizzo dei sistemi informatici.

L'articolo 8 della legge delega, contiene l'obiettivo della revisione del sistema sanzionatorio in base a criteri di predefinizione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti.

Ricco di indicazioni la parte (articolo 9) dedicata alle norme che dovranno rafforzare la capacità di controllo da parte del Fisco mediante l'utilizzo di tutte le informazioni contenute nelle varie banche dati, sinergie con altre autorità pubbliche (nazionali, europee e internazionali) per migliorare l'efficacia delle metodologie di controllo; potenziamento dei sistemi di tracciabilità dei pagamenti, incentivando l'utilizzo della moneta elettronica al

posto del contante, incentivo all'utilizzo della fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi, e così via.

Numerosi i precetti contenuti nell'articolo 10, dedicato alla revisione del contenzioso tributario e della riscossione degli enti locali. Tra le novità sono previsti: il rafforzamento dell'istituto della conciliazione giudiziale nel processo tributario, prevedendone l'utilizzo non più soltanto fino alla prima udienza in primo grado, estendendola, anche, al grado di appello; istituzione di un giudice monocratico per le cause di minore entità e non particolarmente complesse; rideterminazione del limite entro il quale il contribuente può stare in giudizio personalmente (attualmente è attestato sull'importo di 2.582,28 euro di valore della controversia); rafforzamento della qualificazione professionale dei componenti delle commissioni tributarie, per assicurare l'adeguata preparazione specialistica, e così via.

Gli articoli 11, 12 e 13 prevedono la manutenzione e semplificazione dei diversi tributi tra cui spicca la previsione che i redditi di impresa (anche prodotti in forma associata) dei soggetti passivi IRPEF potranno essere tassati come se appartenessero a società, cioè applicando l'aliquota proporzionale dell'IRPEF (attualmente del 27,5%), anziché confluire nel reddito complessivo da assoggettare alle ordinarie aliquote progressive previste.

Andranno istituiti regimi speciali semplificati per i contribuenti di minori dimensioni e, per i contribuenti minimi, regimi che prevedono il pagamento forfetario di un'unica imposta sostitutiva ed eventuali benefici per le nuove iniziative produttive.

In ambito IRAP, il Governo dovrà chiarire la definizione di autonoma organizzazione, anche mediante criteri oggettivi, ai fini della non assoggettabilità al tributo dei professionisti, degli artisti e dei piccoli imprenditori, la cui attuale indeterminazione ha generato un'ingente mole di contenzioso.

Con l'articolo 14, il Governo è delegato a mettere mano anche al settore dei giochi pubblici, raccogliendo in un codice, in modo sistematico ed organico, le svariate disposizioni vigenti in materia, anche al fine di contrastare più efficacemente il gioco illegale e le infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'esercizio dei giochi pubblici.

Infine, dovranno essere introdotte nuove forme di fiscalità per favorire il consumo e la produzione sostenibile, la c.d. *green economy* (articolo 15) mediante la revisione delle accise sui prodotti energetici e sull'energia elettrica, penalizzando le emissioni più nocive.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

IL POMODORO PROTEGGE DAI TUMORI



Il pomodoro, che da alcuni secoli ha fatto grande la cucina italiana nel mondo esaltandola con la pizza e gli spaghetti, non ha origini nostrane. È nativo del centro America (Messico-Perù) e fu introdotto al desco quotidiano dagli Aztechi con il nome di "tomati". All'epoca piaceva già tanto, ma in realtà il piacere era legato alle sue proprietà afrodisiache. Tanto è ciò vero che quando giunse in Europa nel 1540 con lo spagnolo Cortès, i francesi lo chiamavano "pomme d'amore" (pomo d'amore) che ne decretò il successo prima in Sicilia, porta d'ingresso per la nostra penisola, e poi in Inghilterra, nientemeno che a corte. E dire che quando fu introdotta in Europa per il suo aspetto di pianta velenosa fu considerata insieme alla patata solo adatta al decoro delle case dell'alta borghesia. Nel 1565 arrivò in Spagna dove fu considerato fin da subito un prodotto curativo da utilizzare in farmacologia prima ancora che in gastronomia. Un medico e botanico, Nicolas Alfaro, scrisse addirittura un libro sul pomodoro, sulla patata e su tutto ciò che veniva introdotto dalle "Indie" dopo la spedizione di Cristoforo Colombo, con il chiaro intento di dimostrarne le capacità prima di tutto curative: "Delle cose che vengono portate dell'Indie Occidentali pertinenti all'uso della medicina".

Il pomodoro maturo è considerato a basso contenuto calorico ed il succo o il suo centrifugato contiene una buona quantità di licopene, un importante antiossidante (pigmento responsabile del colore rosso del pomodoro) che da anni viene usato in funzione protettiva contro il rischio dei tumori della prostata. Abbiamo detto maturo perché il pomodoro "verde" per



insalata contiene solanina in quantità maggiore di quello "rosso", favorendo così la possibilità di formare calcoli, soprattutto urinari. Oggi l'utilizzo come antiossidante è molto diffuso ben oltre la patologia prostatica, anzi è considerato lo spazzino dei radicali liberi, terribili procacciatori di patologie per l'uomo. Al licopene del passato si è aggiunto il betacarotene e la vitamina C, facendo in modo che il pomodoro venisse considerato anche per i suoi benefici effetti sull'attività sessuale. Considerato che il licopene è presente anche nei meloni e nei pompelmi, si capisce quale azione protettiva può essere esercitata a favore dell'organismo umano quando si mangia tanta frutta fresca con i pomodori. Numerose pubblicazioni negli ultimi anni hanno messo in evidenza la

capacità del licopene nella prevenzione dei tumori. C'è un lavoro in cui viene messo in evidenza il nesso tra consumo di frutta e vegetali e la diminuzione di certi tipi di cancro. Il licopene è ben rappresentato, quantitativamente parlando, oltre che nel pompelmo e nei cocomeri, anche nelle arance rosse, nelle carote e nelle albicocche. Fino al 2010 al licopene veniva attribuita solo la capacità di ridurre il rischio di cancro alla prostata nell'uomo. Da quattro anni a questa parte si è anche visto che nei topi di laboratorio esiste la possibilità di fermare le cellule del tumore della mammella in primis, ma sono a buon punto diversi studi, ancora sugli animali, per i tumori del tratto gastroenterico, della sfera genitale femminile e della cute.

Il licopene, una volta penetrato nell'organismo umano, va a depositarsi nelle ghiandole surrenali, nel fegato, nei testicoli, nella mammella, nella prostata quasi a voler formare una vera e propria scorta per fronteggiare eventuali carenze. Esso appartiene ai carotenoidi, un gruppo di seicento sostanze "capitanate" dal beta-carotene, che insieme allo stesso licopene, alla zeaxantina ed alla luteina costituiscono un poker d'assi dal punto di vista nutrizionale.

Se si vanno a leggere i rapporti stretti tra dieta e cancro è chiara l'importanza che si attribuisce ai carotenoidi nel diminuire il rischio di malattie cardiovascolari e dell'aterosclerosi in genere. Ma non solo: è stato da poco chiarito il rapporto tra esposizione cutanea e raggi ultravioletti per la protezione della cute, allontanando i rischi del fotodanneggiamento. Non poteva mancare il recentissimo interesse nell'ambito di malattie neurodegenerative quali l'Alzheimer ed il Morbo di Parkinson ed infine come anti-età.

Siamo partiti dall'effettiva proprietà protettiva del licopene limitandola al solo aspetto oncologico ed invece, in diversi studi recenti, si è dimostrata - come abbiamo già detto - la possibilità di prevenzione di varie patologie: dalle malattie cardiovascolari a quelle della pelle. E l'attenzione su questo rosso pigmento è legata anche al fatto che la cottura degli alimenti in cui è concentrato, non fa diminuire la sua efficacia, anzi è vero l'opposto: il trattamento ne aumenta la biodisponibilità. In poche parole, la salsa di pomodoro ha maggiore disponibilità di licopene di un pomodoro crudo, anche se al massimo della maturazione.

Gianpaolo Palumbo

L'EPIGENETICA, "TOM & JERRY" E LA TOXOPLASMOSI



Dall'osservazione che l'esposizione del DNA, umano ed animale, ad agenti metilanti determina una variazione dell'espressione di alcuni geni è nata l'epigenetica. Questa scienza spiega perché lo stesso corredo cromosomico, in differenti condizioni ambientali, conduca a differenti risultati.

Questo fenomeno è adoperato da alcune specie viventi per assicurarsi la sopravvivenza. Dalle origini della vita sul nostro pianeta ogni specie vivente ha adottato delle strategie di sopravvivenza a volte molto particolari.

È il caso del *Toxoplasma gondii*, un piccolo protozoo, che infetta l'uomo e gli animali. In zoologia nel genere *Toxoplasma* è compresa la sola specie *gondii* divisa in tre soli tipi (1,2,3) caratterizzati da diversa virulenza. Nell'uomo provocano la toxoplasmosi, una zoonosi diffusa in tutto il mondo. Il suo ciclo vitale si svolge in parte nel gatto ed in parte in piccoli roditori tra cui il topo. In uno studio condotto presso l'Università di Berkeley si è scoperto che i topi infettati con il ceppo a bassa virulenza perdono la loro congenita paura dei gatti. Tale effetto dura per molto tempo, anche dopo la guarigione. L'ospite principale del protozoo è il gatto nel cui intestino va incontro a riproduzione sessuale, mentre non si riproduce negli ospiti intermedi che sono i topi, gli uccelli, il maiale i bovini e l'uomo. Perché il ciclo si completi il gatto deve mangiare l'ospite intermedio infetto, e il topo è il bersaglio preferito.

I topi temono i gatti, però quando ospitano le cisti del toxoplasma, sorprendentemente perdono questo timore divenendo delle facili prede. I topi assumono un comportamento socievole verso i gatti quasi come accade nei cartoni di Tom e Jerry. Dagli studi condotti sui topi infetti sembra che l'infezione induca un'alterazione permanente del cervello con conseguente alterazione del comportamento. Il parassita è quindi capace di indurre un reset del sistema nervoso dell'ospite, inducendolo a comportamenti rischiosi, così da garantirsi la sopravvivenza. D'altra parte il *Toxoplasma*, con meccanismi biochimici in studio, riesce a indurre una maggiore produzione di testosterone nel topo esaltandone il fenotipo mascolino. In tal modo il topo si accoppia con maggior frequenza con una conseguente maggior prole atta a amplificare la diffusione dell'infezione.

Si tratta di un'ulteriore dimostrazione che fattori epigenetici, come le infezioni croniche nelle prime

fasi di vita, possano indurre l'espressione di geni, normalmente repressi, capaci di modifiche somatiche e comportamentali molto lontane dalla norma.

Nell'uomo il parassita causa la toxoplasmosi, una malattia che può essere acquisita o congenita (ovvero congenita, in cui il bambino viene infettato prima di nascere).

Il *Toxoplasma gondii* vive come abbiamo visto nel tratto intestinale del gatto dopo che ha ingerito la carne dei piccoli roditori. Dal ciclo di riproduzione sessuale che si verifica nel suo intestino si producono le oocisti. Queste, emesse con le feci, possono essere ingerite da un altro animale o, raramente, dall'uomo, che divengono così gli ospiti intermedi della parassitosi.

La coabitazione tra gatti e uomo non è un fattore di rischio importante per l'infezione da *Toxoplasma*, in quanto questi eliminano le oocisti solo per 1-2 settimane dall'infezione, e le stesse non sono ancora infettanti, poiché sporulano nel terreno nell'arco di 1-5 giorni; quindi con una regolare pulizia della lettiera e dell'ambiente si previene ogni rischio.

Altro modo d'infettarsi è l'ingestione di oocisti tramite cibo (carni bovine e suine non sufficientemente cotte o crude, verdure crude non lavate) e, più raramente, ingestione di oocisti mature a seguito del contatto con oggetti, terreno o altro ma-



teriale contaminato dalle oocisti. Penetrate nell'organismo, le oocisti danno origine a forme asessuate che si diffondono con il sangue a tutti i tessuti dell'organismo formando in essi delle pseudocisti. L'infezione decorre generalmente in forma asintomatica o con sintomi lievi caratterizzati da ingrossamento delle ghiandole linfatiche. In questo caso la diagnosi differenziale con la mo-

nonucleosi e le altre forme di linfomegalia si porrà con il toxotest, l'esame diagnostico specifico per la parassitosi. Sintomi dermatologici della parassitosi sono il prurito e l'orticaria. Nelle forme più gravi, soprattutto in soggetti immunodepressi (per esempio AIDS, terapie steroidee protratte, malattie del sangue), si potranno manifestare meningoencefalite, polmoniti atipiche, retinocoroidite, miocardite ed epatite.

L'infezione è stata osservata in caso di schizofrenia, la più grave tra le psicosi.

Se la parassitosi colpisce una donna incinta, i rischi e le possibili complicanze fetoneonatali date dal passaggio dei trofozoiti al feto (toxoplasmosi congenita) possono essere l'aborto o la morte fetale; nascita prematura, ritardato accrescimento intrauterino; letargia. Generalmente l'infezione materna viene scoperta con l'esame TORCH (presenza di IgM specifiche) che indaga su un complesso di malattie infettive rischiose in gravidanza tra cui anche la toxoplasmosi. Altri esami possono essere adottati ma comportano un rischio per il feto piuttosto

alto.

L'infezione si cura con l'associazione di Pirimetamina con sulfamidici, o con la Spiramicina. Durante la gravidanza si adoperano farmaci non teratogeni (innocui per il feto). In ogni caso la migliore terapia resta sempre la conoscenza e la prevenzione.

Per saperne di più:

- J. Flegr, Influence of latent *Toxoplasma* infection on human personality, physiology and morphology: pros and cons of the *Toxoplasma*-human model in studying the manipulation hypothesis. in *J Exp Biol*, vol. 216, n. Pt 1, gennaio 2013, pp. 127-33.
- JP. Webster, M. Kaushik; GC. Bristow; GA. McConkey, *Toxoplasma gondii* infection, from predation to schizophrenia: can animal behaviour help us understand human behaviour? in *J Exp Biol*, vol. 216, n. Pt 1, gennaio 2013, pp. 99-112.

Raffaele Iandoli

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

DI GISI DECOR HOME

DECORAZIONE D'INTERNI COMPLEMENTI D'ARREDO

*Raffaele Di Gisi - Decoratore Floreale
L'arte della Composizione floreale per i tuoi
eventi importanti*



Atripalda (AV) - Via Roma, 197 - Tel. 0825 622003
e-mail: raffaeledigisi@alice.it

ORGANIZZAZIONE EVENTI FUNEBRI



QUELLO
CHE FAREI
PER ME
LO FACCI
PER VOI.
È IL MIO
LAVORO.



paradisefuneral@libero.it - cell. 360 275824 - 388 7830888

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085

Fit & wellness evo centro fitness

OFFERTA

OFFERTA

PRIMAVERA ESTATE
DA MAGGIO FINO AD AGOSTO PER TE 4 MESI A SOLI

Personal Trainer

- Pilates
- Zumba
- Aerobica
- Step
- Total Body
- Body Pump

€ 99,99

Personal Trainer

- Body Building
- Cardio Fitness
- Dimagrimento
- Correttiva
- Posturale



MONTEMELETTA - VIA CONTRADA CISTERNA (ZONA PIP)
 340 5138749 - 3471801685 - INFO@INTEGRASHOP.IT



REFLEX IMMOBILIARE

PROPONE IN VENDITA

PRIMO APPARTAMENTO DI CLASSE
 COSTRUIZIONE IN VIA GIUFFRÈ DONDO ADIACENTE
 VIALE ITALIA, CAPISALIZO AL 2° PIANO DI
 60 MQ. IN UN'IDEALE SILENZIOSA E BEN
 SULLA PIAZZA DELLA CROCE DI S. LUIGI CHE
 PIAZZA INTERNA CON SPAZIO PER IL CICLISMO
 E PARCHING. POCO BATTERIA DI CANTIERE.
 INTERNA A 30 METERI DALLA STRADA.
 L'UNICO TERZO PIANO SOTTOPRIMO. SILENZIO
 SOTTOPRIMO PER RILASCIARE LA TENSIONE. DA UNO SPAZIO SOTTILE ALTO SOTTILE
 PLEASANT E SODDISFACENTE. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO
 DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 75 € 160.000

IN ZONA INDUSTRIALE, LA PRIMA CASA DI CANTIERE CONFINATA CONFINATA
 IN UNO SPAZIO SOTTILE ALTO SOTTILE. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO
 AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO
 DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 175 € 195.000

APPARTAMENTO IN VIA SEVERINO DI CLASSE
 ALTO SOTTILE ALTO SOTTILE. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO
 AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO
 DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 175 € 110.000

CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 75 € 190.000

IN UNO SPAZIO SOTTILE ALTO SOTTILE. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO
 AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO
 DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 175 € 245.000

CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 175 € 120.000

APPARTAMENTO IN VIA SEVERINO DI CLASSE ALTO SOTTILE ALTO SOTTILE. CANTIERE
 SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO
 ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER
 UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO
 AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO
 DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 175 € 275.000

APPARTAMENTO IN VIA SEVERINO DI CLASSE ALTO SOTTILE ALTO SOTTILE. CANTIERE
 SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO
 ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER
 UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO
 AL CENTRO DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO
 DELLA CITTÀ. CANTIERE SOTTOPRIMO ANCHE PER UNO SPAZIO AL CENTRO DELLA CITTÀ.
 C.E. - C. - IPE: 175 € 170.000

VIA DE GASPERI, 16 - AVELLINO info 0825.679593 info@refleximmobiliare.it

PIT STOP AUTO

Fabrizio Automobili



PEUGEOT



Mercedes-Benz

Gianluca
 cell. 329 4560463

Gianfranco
 cell. 333 2577299



s.s. 7bis - 83039 Pratola Serra (AV)

Da noi solo auto a metano e GPL

MetanoAutoMarket

MetanoAutoMarket

Via Variante Est n° 12
 83030 - Manocalzati (AV)

Cell. 347 6136034 - Tel. 0825 611177
 info@metanoautomarket.it
 www.metanoautomarket.it

SELEZIONIAMO PER VOI
 SOLO AUTOMOBILI DI ALTISSIMA QUALITÀ

Mercogliano – A Capocastello in località Acqua del Pero iniziativa per il mese dedicato alla Madonna

LA VERGINE DELLA SORGENTE



Grande partecipazione di fedeli, mercoledì scorso, in occasione della recita del Santo Rosario, che si è svolta a Mercogliano, per rendere omaggio alla "Vergine della sorgente". Nonostante le avverse condizioni climatiche, caratterizzate da vento e pioggia, sono accorsi in tanti per raccogliersi in preghiera davanti alla Statua, donata alla comunità un anno fa dal settimanale diocesano "Il Ponte" e benedetta dal **Vescovo Francesco Marino** alla presenza del parroco **don Vitaliano Della Sala** e numerosi fedeli. In dodici mesi tante persone hanno testimoniato culto e venerazione visitando la Statua pregando

e lasciando omaggi floreali. Il 30 Aprile alla vigilia dell'inizio del mese di maggio, dedicato alla Madonna, su iniziativa di Don Vitaliano Della Sala e del giornale "Il Ponte", è stato organizzato, con successo data l'alta partecipazione, un momento di preghiera con la recita del Rosario e a seguire la Celebrazione Eucaristica. L'intenzione della preghiera è stata rivolta alle famiglie in difficoltà, affinché recuperino l'unità, e alle persone che detengono responsabilità politiche ed istituzionali, affinché possano essere guida leale e reale, in questo momento di crisi economica e sociale, della comunità intera.



SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"La Missione in diretta con un comboniano"



Pasquale De Feo

In questa seconda settimana della Resurrezione di Cristo parliamo della periferia dell'America Meridionale dove Gian Paolo Pezzi, missionario comboniano di Brescia lavora a fianco della popolazione più povera del Paese, soprattutto in difesa delle terre che vengono "rubate" alla povera gente e come sempre in occasione della Santa Pasqua ci invia la sua esperienza in terra di missione: "Un caro saluto e un augurio di pace e bene a tutti gli amici di Avellino. A marzo sono stato in Perù ed è stata un'esperienza bellissima che ha lasciato il segno, anche per cose che in un articolo non si scrivono: mentre andavo a spasso sulle colline di Arequipa sono stato derubato, un coltellaccio alla mano, della mia camera fotografica; però ho avuto la gioia d'incontrare due congolesi miei allievi di filosofia in Congo, oggi missionari in Perù e, alla fine del mese, con tutti quei passaggi dal caldo torrido al freddo intenso, su e giù dalla pianura desertica agli altipiani di 4.000 m e

più, per poco non mi ammalavo. È un messaggio per dirmi: è tempo di cominciare a recitare la saggia preghiera: "Signore insegnami a diventare vecchio". Avete letto l'articolo del "Il Ponte" del 20 marzo scorso sul problema delle terre? Lo sono ormai preso totalmente da questo lavoro che mi hanno ispirato i vescovi africani durante il Sinodo Speciale per l'Africa: le assurde politiche agricole europee porteranno in Europa 300 milioni di africani, altro che i 300.000 citati dai giornali. La raccolta di documenti, la riorganizzazione del blog, la preparazione dei 23 moduli del seminario su un tema sociale di grande attualità come il problema della terra -che implica il problema del cibo per tutti-, sono per me un servizio missionario di base per l'oggi della nostra società e per il futuro della nostra missione come Chiesa; il ministero sacerdotale quotidiano mi aiuta a sentire questo impegno non come alternativo ma come parte integrante dell'unico servizio missionario a cui sono chiamato. L'esperienza in missione -sia in Burundi che in Congo, sia in Ecuador che in Colombia - mi ha convinto

che solo le persone direttamente coinvolte in un problema hanno l'immaginazione e la decisione necessarie per affrontarlo e risolverlo. Per questo, ho spesso pensato in passato, e ne sono oggi convinto, che essere presenti come missionari e religiosi negli organismi internazionali -Parlamento Europeo e Nazioni Unite, ad esempio- ha senso solo a certe condizioni. In concreto: se si lavora a costruire ponti con la base per un flusso in doppio senso delle informazioni e delle conoscenze; se si cerca di dare una mano a risolvere o almeno a chiarire i problemi che tanto dolore portano a questo nostro mondo; se si fa di tutto per far crescere la coscienza dei diritti e dei doveri in chi si trova in basso alla scala sociale e di chi vi siede in alto. In una parola, se le speranze e le sofferenze dei più poveri sono viste con gli occhi del Padre, affrontate con il cuore di Cristo, vissute con la sapienza dello Spirito Santo. In Perù ho visto che questo è possibile. In Chincha, vicino a Lima, durante l'eucaristia conclusiva un contadino chiese perdono: da 40 anni lotto per i nostri diritti calpestati



da politiche statali e da poderosi proprietari terrieri tenenti -disse-; qui mi sono accorto, ma spesso però dimentico, che rispettare la terra, non sciupare acqua ed energia, vivere una convinta parsimonia sono modi per dar grazia a Dio dei Suoi doni e per amare gli altri; le ricchezze del pianeta non sono fini a se stesse e nemmeno sono infinite. In San Ramòn, porta d'ingresso alla foresta

amazonica, ci fu il commento: Ci pare di ascoltare il grido urgente della Terra. "Difendimi per la vita e per le generazioni future!" La Terra è dono di Dio ed è Sua volontà che continui a essere la casa di tutti! Nel salutarvi vi invio i migliori auguri affinché il Signore Risorto vi possa veramente portare ogni bene spirituale. Il vostro Gian Paolo.

PREDICHE MAI, MEGLIO RACCONTI DI POPOLO



Il richiamo del segretario della Cei non può passare come se nulla fosse. Prendo molto volentieri l'occasione per entrare in argomento e cercare di comprendere, accogliere e incarnare quanto monsignor Galantino voleva dire a chi di mestiere si occupa di media cattolici.

Andiamo per gradi. Non mi vorrei soffermare solo sulla faccenda del bigotto, ma analizzerei tutta la risposta fornita all'amico e collega Luca Collodi della Radio Vaticana. "La comunicazione in Italia ha potenzialità straordinarie". Vediamo questa prima frase. Immagino si riferisse al mondo dei mass media che appartengono alla Chiesa, vista la domanda sulla comunicazione cattolica. Io sono dello stesso parere: le potenzialità sono davvero tante. Tanti i mezzi e numerosi quanti vi operano, professionisti e volontari. Solo noi della Fisc siamo un esercito: 189 testate, quasi un milione di copie a settimana, oltre 500 dipendenti di cui ben più di 250 giornalisti, migliaia e migliaia di collaboratori, a cui si affianca tutto il lavoro proposto dall'agenzia Sir nata dall'esperienza dei settimanali cattolici. Una forza, di per sé, incredibile, diffusa e ramificata sul territorio come forse nessun altro in Italia.

Eppure, ci dice monsignor Galantino, "dovremmo essere meno bigotti, tutti quanti. Cioè dovremmo essere capaci di intercettare come gli altri e prima degli altri... Abbiamo fior di professionisti che per un malinteso senso di ecclesialità e di fedeltà alla Chiesa, diventano più bigotti dei bigotti. Questo tipo di comunicazione non va da nessuna parte". Se così è, oppure, se anche così solo appare, non posso che essere d'accordo con il segretario della Cei.

Dove vanno a finire fior di professionisti che invece di confrontarsi piegano la schiena? Eppure gli esempi in senso contrario non mancano. Penso a monsignor Giuseppe Cacciami: un



maestro per tutti noi della Fisc e non solo. Per amore della Chiesa e del Vangelo, in tema di mass media non si faceva convincere da nessuno. Se un messaggio doveva passare attraverso quei mezzi, si doveva usare un linguaggio adatto. È mirabile la testimonianza resa dal cardinale Camillo Ruini di uno scambio di battute fra lui, giovane segretario della Cei, e l'allora presidente della Fisc, al termine di un consiglio episcopale. Riporto il testo che ritengo illuminante per tutti noi.

"Inizio con un aneddoto, o meglio con il ricordo di un fatto accadutomi nell'ormai lontano 1987, quando ero da poco Segretario della CEI e tenevo una conferenza stampa dopo ogni sessione del Consiglio Episcopale Permanente, per presentare il comunicato finale dei lavori. Ci furono domande incalzanti e un confronto piuttosto acceso. Un sacerdote mio amico, che aveva molta esperienza di comunicazione sociale, Mons. Giuseppe Cacciami, allora Presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, aveva seguito la conferenza stampa e, qualche giorno dopo, mi disse che gli ero sembrato un

teologo medievale il quale, armato della logica scolastica, disputava con i giornalisti, i quali si muovevano invece all'interno delle attuali logiche e modalità di comunicazione".

Noi siamo chiamati a fare i giornalisti. Punto. Non i giornalisti cattolici. Non mi stancherò mai di ripeterlo: cosa deve avere di diverso un giornalista cattolico da un giornalista che cattolico non è? Forse sarà meno giornalista? La nostra è una professione delicata, spesso nell'occhio del ciclone. Siamo chiamati a essere oltre che professionisti, soprattutto professionali. Non solo come gli altri, ma molto più degli altri, per vincere un certo pregiudizio attorno al nostro mondo.

Da credenti svolgiamo la professione di giornalisti. Mi pare tutta un'altra faccenda. Mi spiego: la fede che professiamo e che tentiamo ogni giorno di incarnare decide della nostra vita. Le dà un senso, un senso pieno, autentico. E ciò vale anche per la nostra professione. L'incontro con Gesù Cristo è decisivo anche per me che faccio il giornalista, così come lo è per chiunque. O crediamo a questo fatto così determinante o

rischiamo il bigottismo, cioè dire e non fare, enunciare e non essere, il "per Dio" solo delle apparenze da cui deriva il termine bigotto.

Ripeto da anni in giro per tutta Italia che noi, nei nostri giornali diocesani, non siamo chiamati a fare informazione e formazione. Sarebbe come ammettere che l'informazione non può essere cristianamente ispirata e che dalle pagine di un giornale si deve fare catechesi. Noi, informando, da cattolici che fanno i giornalisti, formiamo cristianamente le coscienze. Le due fasi del nostro mestiere, un mestiere bello e affascinante, non si possono scindere. Certo, siamo chiamati ad usare gli attrezzi del mestiere, non altri. Guai se facessimo prediche dalle nostre colonne. Lo stile deve essere quello della carta stampata o quello che si usa online o per le tv e le radio. Eppoi, più che di editoriali, oggi si avverte il bisogno di rendere protagonista la gente, raccontando quelle storie di straordinaria quotidianità di cui sono ricche le nostre comunità locali. Il bravo giornalista, non bigotto, si pone in disparte, fa il narratore. Vede, scruta, scava e racconta, con occhi e cuore attenti alle persone. Non pone se stesso su un piedistallo, ma ha in mente il lettore, solo il lettore, quello a cui si rivolge ogni volta che si accinge a scrivere.

Tutti quanti abbiamo bisogno di un sano ripensamento del nostro ruolo e della nostra professione che io intendo anche come missione-vocazione. Le strategie possono essere diverse, ma la storia è sempre la stessa. Chi ha trovato il tesoro nel campo, va e vende tutto quello che ha per comprare quel campo. Ogni giorno si rinnova la stessa storia perché ogni giorno siamo chiamati a una nuova conversione: non è mai abbastanza ciò che rendiamo rispetto al centuplo quaggiù che abbiamo ricevuto. Il resto viene da sé.

Francesco Zanotti
Presidente Nazionale Fisc

AI BORDI DELLA CRONACA

Una ricchezza da non sciupare: Giovani cattolici nelle liste per le elezioni amministrative



Anche per le ormai imminenti elezioni amministrative in circa 5.000 Comuni, tra i quali 27 capoluoghi di provincia, c'è nelle liste dei candidati una forte e variegata presenza di cattolici. E come nelle precedenti prove elettorali molti di questi sono giovani.

Il territorio, pur in un contesto globalizzato, è il "luogo", non solo geografico, in cui la passione per la città si declina tra ideali e concretezza al punto di dare vita a laboratori del politicamente pensare e agire.

In questo "luogo" i cattolici sono presenti con il loro contributo fondato sulla dottrina sociale della Chiesa che ispira scelte importanti per il bene comune. In questo stesso "luogo" la dottrina sociale viene messa alla prova dalla concretezza delle attese e a volte dall'asprezza delle angosce di persone e famiglie.

I grandi principi e i grandi valori così vengono posti come semi nel terreno della società locale.

Il laicato cattolico non manca sulla frontiera dell'impegno politico sul territorio e bisognerebbe chiedersi se questa non sia in qualche misura una frontiera "missionaria" che nulla toglie al significato ultimo della missione della Chiesa ma lo apre a più ampie riflessioni e prospettive.

In soccorso di questa lettura, che potrebbe apparire forzata, vengono il Concilio e, oggi, il magistero di Papa Francesco quando ricordano che l'impegno politico è la più alta ed esigente forma di carità. E il cuore della missione non è forse la carità?

Non è di oggi questa consapevolezza perché nel nostro Paese l'esperienza del movimento cattolico a partire dalle comunità locali ha costruito e reso credibile un'iniziativa sociale e politica per il suo essere un servizio competente e disinteressato.

Un capitolo di storia non si deve e non si può però fotocopiare, rimane una fonte a cui attingere motivazioni e visioni per gli impegni di oggi che in gran parte hanno riflessi sul domani.

E, allora, il pensiero non può non andare anche ai giovani candidati nelle liste per le elezioni amministrative.

Può darsi che una parte di questi si sia resa disponibile "quasi per gioco" ma certamente una gran parte si è resa disponibile perché sente - come sentiva nelle precedenti elezioni - una forte responsabilità nei confronti del proprio Paese e della propria città.

Questo "sentire" era ed è una grande ricchezza che non è stata sempre compiutamente valorizzata neppure dalla comunità cristiana e dalle aggregazioni cattoliche. Non ci si è resi sufficientemente conto che a questi giovani si dovevano dedicare persone competenti e si dovevano offrire luoghi e strumenti perché coltivassero quel desiderio d'impegnarsi per il bene comune.

Forse senza rendersene conto si sono perse occasioni e si sono commessi errori.

Sarà così anche dopo queste elezioni amministrative?

Prima di rispondere è bene andare al quarto capitolo della "Evangelii gaudium" dedicato al tema della dimensione sociale dell'evangelizzazione.

"Prego il Signore - scrive il Papa - che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!".

Il pensiero non esclude i politici impegnati oggi ma si spinge ai politici futuri, cioè ai giovani che a partire dal territorio si mettono in gioco per il bene comune.

Lasciarli soli, abbandonarli a se stessi sarebbe un'occasione perduta per la società e ancor più per la comunità cristiana che nell'esortazione apostolica di Papa Francesco ha ora una bussola per orientare la missione anche nei tortuosi percorsi della politica

Paolo Bustaffa

Convegno Nazionale della FISC a Gorizia SENZA CONFINI



Solo nella Fisc, la federazione italiana dei settimanali cattolici italiani, accade che quando una delle 187 testate associate, festeggia o celebra un evento, una ricorrenza, i rappresentanti delle rispettive redazioni confluiscono dalle parti più impensabili della penisola, isole comprese. Siamo, così, tutti pronti a partecipare alle celebrazioni in occasione del 50esimo del giornale della diocesi di Gorizia consapevoli che la storia della "Voce isontina" è anche la nostra storia: condividiamo le medesime finalità nel settore della comunicazione, abbiamo tutti a cuore il benessere delle nostre comunità ed informiamo, con spirito di servizio alla chiesa e al territorio di cui

facciamo parte. Non mi risulta che altri organi di informazione, carta, radio e web, vantino una capacità di relazioni reciproche così intensa ed efficace.

E' anche questa la nostra forza, siamo cresciuti nella gioia della condivisione e con un modo di fare informazione rispettoso dei valori di fede e di carità che sono parte integrante del Magistero ecclesiale e che non costituisce un elemento di divisione ma di unione e di confronto. Ricordando il pensiero dell'ormai prossimo santo Giovanni XXIII: "non guardiamo ciò che ci divide ma ciò che ci unisce". Se non ci fosse stata questa capacità alla base del lavoro svolto dalla redazione del giornale La Voce isontina, e dei consimili Fisc, non si sarebbe potuta realizzare una comunicazione integrata lungo il confine segnato da culture diverse e il cui territorio non ha avuto bisogno del segno materiale per stabilire dove finisce una storia e dove ne comincia un'altra. E' davvero singolare: un presidio di confine senza i segni materiali del confine stesso!

Nell'annullamento del segno di delimitazione territoriale possiamo leggere l'apertura culturale: la possibilità di comunicare in libertà, come l'immagine evocata da Richard Bach che vedeva nel grande gabbiano, un'infinita idea di libertà, senza limiti. I nostri settimanali hanno un punto di partenza: l'origine che coincide con la fondazione: l'atto coraggioso di pionieri della Comunicazione libera che pensarono innanzitutto di creare uno strumento per dare voce a chi voce non aveva: la comunità degli ultimi, degli emarginati, di coloro che non sarebbero mai entrati nelle pagine di altri giornali, perché la povertà e il bisogno non sono da prima pagina.

Questo elemento, che caratterizzò gran parte dei giornali cattolici al momento della loro nascita, ritorna oggi di straordinaria attualità; complice la crisi e il clima di recessione che stiamo, purtroppo, vivendo.

La stampa cattolica ha nel proprio DNA la risposta a chi immaginava che la carta stampata sarebbe finita. Questo pronostico è vero, forse, per l'aspetto commerciale ma non per quello valoriale e culturale espressi dalla Fisc. E poi c'è il territorio dove i nostri giornali mostrano radicamento nelle più profonde radici della cultura locale; esso costituisce il luogo delle esperienze e delle storie da raccontare. Nessuna delle storie è mai uguale all'altra, e tutte insieme diventano pagine di storia e di una comunicazione chiamata a resistere alle insidie del tempo contemporaneo, dalla sfida di carta a quella digitale. I giornali della Fisc resistono alle difficoltà perché essi guardano innanzitutto al servizio di comunicazione come strumento pastorale e si pongono di fatto come sussidio didattico formativo all'interno del contesto sociale e culturale in cui affondano le proprie radici. Per queste ragioni le celebrazioni de "La voce isontina" costituiscono un momento di rilancio della Comunicazione, una proiezione verso il futuro: forti di un passato glorioso indelebile, da raccontare per vivere insieme le sfide del nostro tempo. (articolo pubblicato su "VOCE ISONTINA" n° 14 - Aprile 2014)

Mario Barbarisi - Consigliere Nazionale Fisc -



OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena



L'art. 416 ter sul voto di scambio politico - mafioso è stato modificato ed approvato, dopo la quarta lettura del testo, dall'aula del Senato con un'ampia maggioranza di voti (191 a favore contro i 32 a sfavore e 18 astenuti).

Scopo della nuova legge è essenzialmente quello di ampliare la punibilità delle preferenze espresse in alcuni casi secondo la pratica del voto di scambio, allargato ora a possibili tornaconti non monetizzabili in via immediata.

E così la pena detentiva passa da un minimo di quattro anni ad un massimo di dieci contro i 7 e i 12 della precedente formulazione del 416 bis, causando in aula, al momento dell'approvazione, la dura reazione del gruppo politico dei grillini, che addirittura avevano apostrofato il Presidente del Consiglio Renzi e l'onorevole Berlusconi "padrini del voto di scambio", costringendo il presidente Grasso ad espellere i senatori che avevano pronunciato tale irrituale frase.

D'ora in poi, comunque, **"chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da 4 a 10 anni. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma"**.

In particolare, il nuovo testo accentua la distinzione tra il delitto di scambio elettorale e politico - mafioso e la fattispecie di associazione mafiosa di cui all'art. 416 bis, attraverso una differenziazione dell'entità della pena; propone, inoltre, una formulazione dell'art. 416 ter basata sul presupposto dell'accordo tra due parti per il procacciamento di voti e non più anche a chi ottiene la promessa di voti; non prevede più, infine, l'erogazione di solo denaro, ma anche di altra utilità.

E' stato presentato mercoledì scorso nell'Aula



dei Consigli dell'Università degli Studi di Fisciano il volume dal titolo: "1938 - 1945: l'industria di Caino" curato da Vincenzo Greco, giornalista presso l'Ufficio Stampa dell'Ateneo salernitano ed edito dalla libreria universitaria e dalla medesima Università.

La prefazione è stata redatta dal professor Raimondo Pasquino, già Magnifico Rettore dell'Università ed attuale Presidente del Consiglio Comunale di Napoli, che ha puntualizzato come **"chi ama la storia e segue la cronaca giornalistica trova nel volume un supporto storico - culturale, ma anche un prodotto di piena puntualità informativa"**.

Dopo la presentazione del libro si è svolto il convegno dal titolo: "Giovanni Palatucci: il questore Giusto", al quale hanno partecipato il giornalista del quotidiano Avvenire Angelo Picariello, il docente dell'Ateneo salernitano Francesco Barra e la profuga dalmata - croata Miriana Tramontina, delegata per la provincia di Salerno dell'Asso-

ciazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nonché presidente del Centro di Volontariato per la pace, l'infanzia e lo sviluppo.

L'incontro è stato introdotto e moderato dal giornalista del quotidiano "La Repubblica" Eduardo Scotti ed è stato fortemente voluto dagli organizzatori, per ricordare ancora una volta il tema mai sopito della Shoah, dall'Università degli Studi di Salerno, dall'Associazione Unis@und e dal C.R.A.L. dell'Ateneo, con il sostegno del Museo dello sbarco di Salerno, dell'A.N.P.I. di Salerno, dell'A.N.E.D. di Eboli, del circolo Arcigay di Salerno e dell'Accademia dello Spettacolo di Baronissi.

Importante sentenza, quella pubblicata di recente dal T.A.R. del Lazio di Roma, III sezione, recante n. 1360/2014, ed avente per oggetto una lite insorta tra un condominio e l'E.N.E.L., che voleva per forza installare all'interno del

giardino dello stabile una sua cabina elettrica, a seguito dell'autorizzazione ottenuta dall'Amministrazione Provinciale.

La cabina da installare aveva una potenza di 20 Kilowatt e sarebbe stata collocata nel giardino in dispregio delle più elementari norme in tema di pericolosità delle onde elettromagnetiche per i residenti, nonché dei rischi dovuti al possibile cedimento del terreno per la sua friabilità a seguito dell'installazione su di esso del relativo manufatto.

La decisione dei giudici romani ha confermato la tesi del condominio e sconfessato l'iniziativa della Provincia, sottolineando come sia il Trattato stesso dell'Unione Europea in materia ad imporre il principio della precauzione quando si ha a che fare con onde elettromagnetiche, sancendo pertanto che **"ogni qualvolta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri deve tradursi in prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nel caso in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali"**.

Un nuovo impianto di condutture elettriche dovrà pertanto sempre essere eseguito in maniera da provocare il minor numero di danni possibili al fondo che serve: nel caso in cui, poi, la struttura è destinata a gravare su di un fondo privato, dovrà sempre essere la pubblica amministrazione a valutare se quell'impianto non possa essere realizzato altrove, anche su terreno demaniale.

Non sono risultate soddisfacenti, dunque, le motivazioni addotte nel ricorso da parte dell'E.N.E.L., secondo il quale **"per la realizzazione del manufatto destinato ad ospitare la cabina saranno utilizzate le stesse fondazioni utilizzate per la realizzazione dell'immobile di proprietà del condominio"**.

I giudici romani hanno così dichiarato il procedimento amministrativo eseguito dalla Provincia, che aveva ritenuto sussistere la pubblica utilità dell'opera, del tutto illegittimo per sua illogicità e irragionevolezza.

Iniziativa di solidarietà della Banca della Campania

"SOTTO UNA BUONA STELLA"



Venerdì 18 aprile la Banca della Campania era alla Casa della Fraternità "Monsignor Antonio Forte" per l'iniziativa di solidarietà "Sotto una buona stella".

Tale proposta, in collaborazione con qualificate Associazioni, porterà avanti 16 progetti assistenziali, sostenendo 16 Associazioni, cioè 4 per Area Territoriale (Foggia, Napoli, Salerno, Avellino).

Già il primo trimestre del 2014 ha previsto quattro interventi a favore:

1. dei bambini ricoverati presso gli Ospedali Riuniti di Foggia, grazie al progetto dell'Associazione "Gli amici del sorriso";
2. dei ragazzi del Carcere Minorile di Nisida, grazie all'Associazione "Il meglio di Te" di Napoli;
3. dei disabili dei centri AOS, Olympic e Villaggio di Esteban, grazie all'Associazione Giovamente di Salerno;
4. delle persone riunite nel Centro Accoglienza Tossicodipendenti "La Casa sulla Rocca" di Avellino (dal 1 gennaio al 31 marzo).

"C'è un progetto per ogni trimestre dell'anno e per ogni nostra provincia - ha spiegato Antonio La Rosa, Capo Area Territoriale Avellino/Benevento della Banca della Campania - "la Banca pubblicherà l'iniziativa tra dipendenti e clienti. Questo per rimettere l'individuo al centro perché la crisi economica è prima crisi di valori. Vogliamo così esprimere vicinanza alle iniziative di volontariato. Perlomeno è una dichiarazione d'intenti, sperando di ottenere buoni risultati".

A rappresentare la Banca c'era anche Alfonso Scarinzi, referente

per le Relazioni Esterne.

Invece per la Diocesi c'erano Carlo Mele, Direttore della Caritas di Avellino, e Don Liberato Femina, responsabile della Casa della Fraternità "Monsignor Antonio Forte".

Infatti, da aprile a giugno sarà attivo un progetto a favore della Caritas, e la Banca avvierà una campagna di raccolta fondi presso tutti gli sportelli a favore di quest'operazione di beneficenza.

Una Banca, così, che affianca all'attività di intermediazione creditizia quella di sostegno e supporto verso progetti promossi da alcuni enti territoriali, per migliorare l'assistenza alle persone portatrici di un disagio. Il contributo economico donato alla Caritas è di 2500 euro, cifra fissa anche per le altre associazioni del progetto "Sotto una buona stella". Sono, infatti, 48 le associazioni campane e foggiane che potranno beneficiare nel 2014 di un aiuto economico della Banca.

Carlo Mele ha ricordato che i poveri hanno bisogno non solo di cibo e vestiti, ma anche di condivisione, compagnia e ascolto. Allevia la solitudine anche una parola di conforto e un sorriso. *"E' fondamentale questa iniziativa della Banca in un momento di crisi - ha affermato Liberato Femina, responsabile della Casa della Fraternità "Monsignor Antonio Forte" - "C'è un aumento delle persone che vengono a bussarci non solo per mangiare. Io sono un diacono e vi assicuro che hanno bisogno anche di un sostegno spirituale e morale. Cerchiamo di aiutare alcuni disoccupati con i fondi dell'otto per mille o con donazioni"*.

Ci sono 20 posti letto nella Casa della Fraternità, e ci sono vari volontari anziani: *"ci vorrebbe qualche giovane in più"* - ha commentato Femina. La Caritas svolge la sua funzione pedagogica anche attraverso i centri di ascolto "Babele" per gli immigrati e "Zaccheo" per gli italiani (entrambi ad ingresso libero). Il Centro di Ascolto "Zaccheo" si propone di fornire risposte concrete ai bisogni delle persone che vivono situazioni di disagio economico e/o sociale. Sono 4 i concetti fondamentali: Accoglienza, Ascolto, Individuazione dei bisogni, Intervento.

L'Ascolto è finalizzato alla conoscenza della persona, dei suoi bisogni e delle sue aspettative. Ci sono poi interventi a breve termine per risolvere situazioni urgenti, e poi la predisposizione a lungo termine di un progetto per aiutare l'utente a rimuovere le cause del disagio. Il Centro è aperto il lunedì, il mercoledì e il giovedì (dalle 9,30 alle 12,00) a Corso Europa 69/A.

Vittorio Della Sala

AMICA
Pubblicità & Servizi

	6x3 Carta Blueback	19,50 €
	120g. Coated Opaca	18,50 €
	70x100	0,90 €
Manifesti	100x140	1,70 €
	Locandine	0,70 €
	1000 Bigliettini Fronte	40,00 €
	500 Bigliettini Fronte	25,00 €
	10000 Volantini A5 F/R	200,00 €
	a Colori	1,30 €
	Stampa su tessuti	1,30 €

Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare il tempo.
"Henry Ford"

LA TRADIZIONE DI CHIUSANO SAN DOMENICO AL CENTRO DI UNA TRE GIORNI SULLO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

LA CATTURA DELL'ORSO DIVENTA UN FESTIVAL PER BAMBINI



Grande successo a Chiusano San Domenico per la tre giorni dedicata al Festival per bambini "La Cattura dell'Orso", che ha visto la collaborazione della casa di produzione americana Walt Disney. Ad aprire la kermesse un convegno dal titolo "Le tradizioni e i giovani: possibilità di sviluppo nell'entroterra campano", un'occasione per fare il punto della situazione sulle potenzialità delle zone interne e sulle strategie attuabili per evitare la fuga dei giovani dal territorio irpino. Assente il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, trattenuto per impegni istituzionali legati alle manifestazioni del 25 aprile. Sono intervenuti il sindaco di Chiusano Antonio Reppucci, Tina Rigione, direttore artistico della manifestazione "La cattura dell'orso", Sergio Barile, professore di Economia dell'Università la Sapienza di Roma, Maria Luisa Saviano, economista, Paolo Matarazzo, sociologo, Costantino Preziosi, direttore generale dell'Air, Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania, Rita Melchionne Pascale, dirigente scolastica dell'istituto "G. Tentindo" di Chiusano, Sergio De Piano, responsabile marketing dell' A.S. Avellino. Ha moderato l'incontro Luigia Meriano. Michele Buonomo ha voluto sottolineare l'importanza

del fare rete tra tutti i comuni del territorio. "Quando un comune ottiene un finanziamento per un progetto - ha affermato Buonomo - buona prassi sarebbe quella di estendere questo successo anche ai paesi limitrofi. Soltanto con il coinvolgimento si può capitalizzare e sfruttare appieno l'investimento. Bisogna imparare a ragionare in termini di comprensorio non come singole realtà comunali. Prendiamo esempio dal caso del Parco Eco Archeologico di Pontecagnano, un cantiere didattico di scavo aperto ad italiani e stranieri che coinvolge l'intero comprensorio dell'Agro Picentino. Le possibilità di sviluppo turistico in questo modo sono notevolmente dilatate. La presenza di territori ancora incontaminati, infine, soprattutto in questo momento e nella nostra regione, conferisce all'Irpinia un potenziale economico inestimabile." Dello stesso avviso anche il direttore generale dell'Air Costantino Preziosi. "Senza sinergie tra le varie parti sociali e tra tutti i comuni del territorio ogni progetto messo in campo è destinato al fallimento - ha affermato Preziosi - Alcune tradizioni irpine, religiose e non, accomunano spesso più paesi. Se questi facessero rete si creerebbe un bacino turistico più vasto, maggiore movimento di visitatori e maggiori

possibilità di accoglienza. Assistiamo spesso a manifestazioni che durano una sola stagione lasciando ben poco al territorio, sia in termini di visibilità che di potenzialità economiche. Allestire una struttura organizzativa per un lasso di tempo limitato è soltanto uno spreco di risorse. In questo senso è poi fondamentale anche un sistema dei trasporti, che però vale la pena di implementare solo se gli eventi turistico-culturali diventano un appuntamento fisso nel tempo. I giovani, poi, sono la risorsa migliore che una terra possa avere. Per tale motivo la mia azienda scelse le scuole per la campagna di sensibilizzazione ad un adeguato uso dei mezzi pubblici quando era sponsor della squadra di basket. Poi una bizzarra legge regionale ci ha impedito di continuare." L'analisi sociologica del dottore Paolo Matarazzo e quella economica della dottoressa Saviano hanno mostrato come la riscoperta delle tradizioni possa essere uno strumento per la creazione di nuovi posti di lavoro in un territorio come quello irpino con ottime potenzialità nei settori del turismo religioso e dell'enogastronomia. L'incontro si è concluso con la proposta di sistemi di offerta da imitare e sviluppare, tra cui La cattura dell'Orso di Chiusano e la festa della Candelora di Mercogliano. Diverse le attività svolte durante le tre giornate, interamente dedicate a bambini e ragazzi. At-

L'angolo delle Storie, cimentarsi nel torneo di calcetto, nella gara di tiro con l'arco e nella prova di scherma.

Nella mattinata di sabato è andata in scena la rappresentazione della Cattura dell'orso, antica tradizione chiusanese, da parte degli alunni della classe V dell'Istituto "G. Tentindo" di Chiusano. Tra balli e canti l'orso Martino è stato stonato da dodici cacciatori, come buon auspicio per l'arrivo della primavera. Nel pomeriggio si è tenuto il convegno a cura della Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici della provincia di Avellino dal titolo "Il recupero e la valorizzazione delle tradizioni orali, delle feste, dei riti e del mito. Promozione, conoscenza e circolazione culturale." Sono intervenuti Gennaro Miccio, Soprintendente, e il dottor Giuseppe Muollo. Gran finale domenica 27 nel plesso scolastico, dove si sono svolti i laboratori di disegno creativo con i cartoonist della Disney e i bambini selezionati dalla giuria junior e la premiazione dei vincitori di tutte le attività. Le prossime attività del progetto "Cattura dell'Orso", finanziato con fondi europei relativi al GAL Irpinia - PSL "La multifunzionalità per lo sviluppo rurale", PSR Campania 2007-2013 Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche", sono previste per i mesi di luglio ed agosto.

La promozione proseguirà sui 13 siti web di-



traverso l'installazione di telescopi professionali, è stato possibile partecipare all'osservazione guidata del cielo. Inoltre i bambini hanno potuto assistere alle letture animate a cura della libreria

sney.it, sui canali Disney Channel della piattaforma Sky e Mediaset Premium della Walt Disney de "La Cattura dell'Orso Festival Junior", oltre che su 4 numeri di Topolino.

AD OTTANTA ANNI DALLA MORTE RICORDIAMO IL VENERABILE ANTONIO VINCENZO GALLO

UNA VITA PER LA CHIESA

Il 2 maggio 2014 ricorre l'ottantesimo anniversario della morte del venerabile Antonio Vincenzo Gallo. Vogliamo ricordare la sua storia per diffondere la conoscenza delle sue virtù, che siano di esempio anche per i cristiani d'oggi.

Padre Antonio Vincenzo Gallo nacque a Monteforte Irpino l'11 gennaio 1899 da una semplice famiglia. Di indole mite, si faceva volere bene da tutti e crescendo si sentì attratto da Cristo, desiderando condividere la sua passione e soprattutto intraprendere un cammino di sacerdozio che lo rendesse utile agli altri. Questo cammino, in verità, fu per lui in salita perché, a causa di una malattia incurabile al sistema nervoso (miotonia), gli fu impedito di accedere al sacerdozio e fu respinto in famiglia, dopo aver condotto i suoi studi di teologia a Bologna presso la Congregazione dehoniana del Sacro Cuore. Nonostante la delusione, accettò il volere di Dio, offrendogli la sua sofferenza. La grazia di Dio, infatti, non si lasciò attendere perché, spinto ad abban-

donare l'idea di potersi ricongiungere con i suoi confratelli della Congregazione, accettò di divenire sacerdote diocesano. Così fu ordinato dal vescovo di Avellino, monsignor Francesco Petronelli, nella Chiesa di Monteforte il 14 dicembre 1930, per riguardo alle sue condizioni di salute. Dopo pochi mesi fu accolto di nuovo nell'ordine che lo impegnò nella parrocchia di Cristo Re a Roma, dove trascorse i suoi ultimi anni di vita nella sofferenza e nel servizio gioioso ai parrocchiani, divenendo punto di riferimento per l'intera comunità e per il gruppo di bambini che istruì al canto sacro. Sebbene insegnasse loro melodie semplici e all'unisono, permettendo ai meno portati, di partecipare al canto della liturgia, rese viva la vita parrocchiale e la partecipazione dei giovani. Padre Antonio vedeva nella musica sacra un atto di fede, di speranza, di amore giubilante rispetto a Dio e un potente mezzo educativo, allo stesso tempo utile e dolce, per i bambini. Era convinto, infatti, che necessitasse la massima parte-



cipazione corale di tutto il popolo alle celebrazioni. Ma la sua malattia proseguì togliendogli le forze e portandolo alla morte sopraggiunta il 2 maggio 1934, lasciando un grande vuoto nella sua comunità e in quanti avevano trovato in lui il mezzo per incontrare Cristo.

Con la sua sofferenza, accettata nel silenzio e nella pazienza, padre Antonio è stato

esempio di vita cristiana e di servizio sacerdotale, lasciando un'eredità di preghiera e carità in coloro che hanno conosciuto la sua storia. Il 9 aprile 1990 l'allora Papa, San Giovanni Paolo II, lo proclamò Venerabile riconoscendone le virtù eroiche ed è tutt'ora in atto la causa di beatificazione.

MESTIERI E FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

a cura di Antonietta Urcioli

“ ‘O BARBIERE’ ”

Nell'epoca di Pericle (V secolo a.C.) i greci oltre ad avere folte chiome portavano anche lunghe barbe. A quei tempi gli uomini non osavano radersi perché chi lo faceva poteva essere sospettato d'aver tendenze femminili. Sfortunatamente per i greci, il caso volle che Alessandro Magno avesse pochissima barba e decidesse di farsi radere ogni giorno. Così guerrieri, politici e schiavi imitarono in poco tempo il loro re. A quei tempi scarseggiavano persone in grado di intraprendere la professione di barbiere e poiché era molto richiesta molti si improvvisarono martirizzando i malcapitati. Poi le cose migliorarono e sull'agorà, la piazza del passeggio cittadino furono aperti dei vari e propri negozi. Nelle botteghe, oltre alla barba, si eseguiva, a richiesta anche un accurato servizio di manicure e di pedicure.

Nell'antica Roma, colui che svolgeva le funzioni sia di barbiere, per il taglio della barba, che di parrucchiere per le acconciature dei capelli veniva chiamato "tonsor", molti di essi nel tempo si arricchirono e divennero rispettabili cavalieri o proprietari terrieri. Ad essi il lavoro non mancava perché sia Cesare che Augusto consideravano una trascuratezza portare la barba e quindi i romani erano costretti a radersi ogni giorno ed avere sempre il volto privo di peluria.

Col tempo le cose cambiarono e il barbiere per sbarcare il lunario era costretto a fare più mestieri: il calzolaio o il sarto e, quando era necessario, veniva chiamato per eseguire salassi applicando le sanguisughe che conservava in un barattolo di vetro. Cavava denti e curava fratture e per tutto il Medioevo i chirurghi che avevano frequentato regolarmente le scuole protestavano ma inutilmente, perché la legge difese a lungo i barbieri che praticavano addirittura la chirurgia. Agli inizi del secolo scorso, il barbiere che non aveva il suo salone era costretto ad essere ambulante e svolgere il suo lavoro di casa in casa e di paese in paese. Lavorava con abbonamento annuale in cambio di una concordata quantità di grano che riscuoteva nel mese di agosto. Puntualmente il sabato sera e la mattina di domenica si recava presso le famiglie e radeva le barbe a tutti gli adulti e una volta al mese tagliava i capelli a tutti i maschi del nucleo familiare. Nelle giornate calde sistemava una sedia all'esterno della casa e a turno serviva i suoi clienti. I suoi strumenti da lavoro consistevano in una catinella, asciugamani, ciotola, forbici, pennello, sapone, rasoio a mano libera e frammenti di giornale che servivano per pulire la lama. I barbieri più fortunati avevano il loro salone sulla strada, attrezzato con grandi specchi rettangolari alle pareti e delle panchine di legno per i clienti che dovevano aspettare e due sedie al centro. Il salone è stato sempre



un luogo eterogeneo, frequentato da persone appartenenti ai diversi strati sociali.

Nella nostra città molti sono stati i saloni lungo le strade cittadine e grazie allo storico Andrea Massaro sappiamo che nel censimento del 1871 c'erano 99 barbieri. Molti di essi erano dei veri "maestri" di pennelli e forbici come Modestino Matarazzo, nato nel 1841, che aveva il suo salone a Porta Puglia. Anche Carmine Pulzone, nato nel 1851, faceva il barbiere, mentre Luigi Savino, nato a Gragnano nel 1823, faceva l'inserviente municipale ma svolgeva come seconda attività il mestiere di barbiere. Andrea Massaro, come sempre, cita tanti nomi riportandoci al passato e gli amanti della foto possono soffermarsi ad ammirare l'esterno del salone di Corso Vittorio Emanuele del maestro barbiere Ciro Coretta nato nel 1852 (foto che troviamo in "Antichi mestieri di Avellino").

Tutti certamente ricorderanno un barbiere conosciuto in passato che d'estate si incontrava per strada con il suo camice bianco e la borsa tra le mani: lasciava il salone e si recava nelle case dei suoi clienti dove oltre alla barba e ai capelli portava quelle notizie del quartiere, quel chiacchiericcio che dura da una vita. I saloni di un tempo erano frequentati da politici illustri, da uomini di cultura che tra un taglio di capelli e la barba animavano quel luogo dove avvocati, medici, arricchivano i presenti con la loro cultura e soprattutto con le loro idee.

DON FERDINANDO RENZULLI
OLTRE IL RICORDO...3 MAGGIO
TEATRO D'EUROPA
CESINALI (AV)

Un incontro-dibattito aperto a tutti, un confronto tra associazioni ed enti per spunti e riflessioni sul presente e il futuro del volontariato e della cultura in Irpinia; per andare "oltre il ricordo" di Don Ferdinando Renzulli, il parroco sempre attento al sociale e alla cultura.

Sarà anche l'occasione per presentare il Festival di Teatro per le scuole - Premio Don Ferdinando Renzulli ed altre importanti iniziative.

Start ore 17,30
Dalle 20 musica e spettacoli
INGRESSO GRATUITO
Vi aspettiamo

INFO: Luigi Frasca 331.5461067

Non temere
ci affidiamo
alla
ProvvidenzaAlcuni leggono
Marx io leggo
la Bibbia.Il tempo
degli uomini
è diverso
dal tempo
del Signore.

Lunedì 5 Maggio alle ore 18,30 presso la Parrocchia di S. Rocco in Cesinali sarà ricordato don Ferdinando nella celebrazione Eucaristica. Tutti sono invitati.

Comune di
Monteforte Irpino
ASSESSORATO ALLA CULTURA

mostra fotografica
suggestioni
MONTEFORTE IRPINO 2014

foto di
LUIGI CIPRIANO • MASSIMO CIOTTA • FRANCESCO DI SIBIO

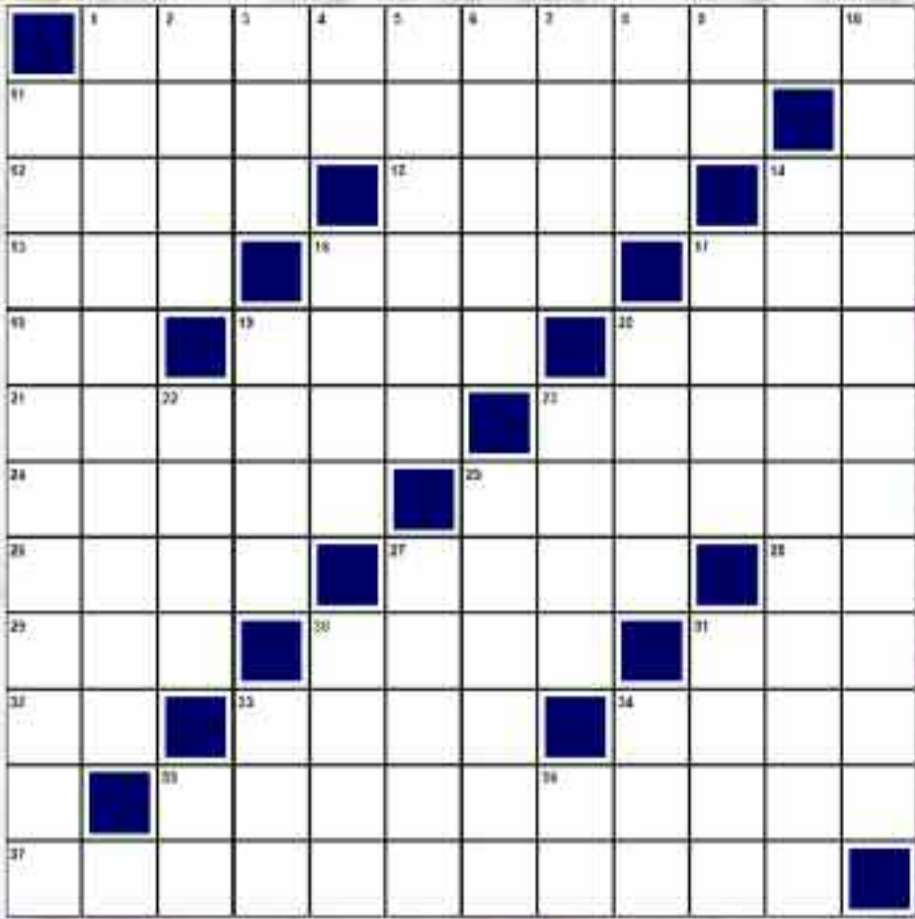


2 maggio > 2 giugno 2014

PALAZZO LOFFREDO (CASA COMUNALE)

Orari: dal lunedì al venerdì ore 9,00-13,00
martedì e giovedì anche 16,00-19,00

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

VERTICALI

1. Programma software per creare altri programmi
11. Termine che non ammette repliche
12. Parte di tragedia o commedia
13. Complesso musicale
14. Metà pera
15. Tra due e quattro
16. Re della Frigia
17. Fratello di Sem
18. Pari in noni
19. Venuta alla luce
20. Illumina di notte
21. Regione della Francia
23. Matita
24. Dai suoi frutti si estrae l'olio
25. Soldati
26. Passeggiate fuori città
27. C'è quello al bersaglio
28. Targa di Enna
29. Seconda moglie di Atamante
30. Le hanno i mulini
31. Questa tronca
32. A noi
33. Residuo della trebbiatura dei cereali
34. Golda, ex premier d'Israele
35. Piccolo fabbricato indipendente
37. Affermazione di una dottrina diversa da quella formulata dall'autorità religiosa

1. Ortaggi sott'aceto
2. Importante nodo ferroviario del viterbese
3. Il nome del sor Patacca
4. Iniziali di Noiret
5. Antica lingua della penisola anatolica
6. Comprensiva di tara
7. Può essere ... frita
8. Lo zio degli Spagnoli
9. Un tipo di farina
10. Mendicare
11. Morbose, anormali
14. Fondata su un principio di parità
16. Estensione del braccio
17. Ci sono d'accusa e di vestiario
19. Scende dal cielo come ovatta
20. Fuoco acceso all'aperto
22. Cerimonia religiosa
23. Sono state sostituite in Italia dall'euro
25. Capoluogo lombardo
27. Scialle di lana bianca nella liturgia ebraica
30. Cantante e presentatore
31. Baie, insenature
33. Preposizione semplice
34. Motoscafo d'assalto della Regia Marina italiana
35. Tra Teresa e Sio
36. Direttore Sportivo

SUDOKU

				6					
	5	3	1		8			9	
				4				7	
3	9	6						1	
	7						9	2	8
	8		5						
	4		9		1	5	8		
			2						

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

90ª Giornata per l'Università Cattolica



CON I GIOVANI PROTAGONISTI DEL FUTURO



Associazione Amici
Università Cattolica

4 | MAGGIO 2014

www.giornatauniversitacattolica.it

Grazie anche ai risultati ottenuti con la Giornata universitaria, l'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, nel 2013:

- ha sostenuto **oltre 1300 studenti con borse di studio**, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione

- ha realizzato **il Rapporto Giovani** (www.rapportogiovani.it), che rappresenta oggi la più ampia e approfondita indagine sulla realtà giovanile in Italia, base per un osservatorio permanente

- ha promosso, a livello nazionale, corsi di formazione e aggiornamento per **245 operatori di consultori familiari** e per chi opera a favore della famiglia in strutture pubbliche e del terzo settore

Fai parte anche tu dei nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo
IBAN: IT89 1 034 40 01 600 0 0000 2672 200
c/c postale n. 713206

ISTITUTO TONIOLO

ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

“Con i giovani, protagonisti del futuro” è il tema della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it), domenica 4 maggio, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, quest'anno giunta alla novantesima edizione.

Fondata a Milano nel 1921, l'Università Cattolica vanta una presenza capillare sul territorio nazionale con le sue quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, dove ha sede anche il Policlinico universitario “A. Gemelli”.

Furono proprio i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Ateneo nascesse da un solido legame con il territorio e da una vasta adesione di popolo.

Per questo motivo fondarono l'Associazione Amici, che oggi conta circa 15 mila iscritti, e lanciarono la Giornata nazionale per l'Università Cattolica. Un evento che, dal 1924, si ripete negli anni, ma che non smette di offrire la possibilità di riflettere su alcuni percorsi fondamentali del cattolicesimo in Italia, sulla natura dell'Università stessa, sull'essere, cioè, l'espressione del valore culturale della fede. La Giornata universitaria pone l'attenzione sui giovani. Per il suo rapporto con l'Università, l'Istituto Toniolo ha un interesse particolare per il mondo giovanile, sul quale oggi si riversano molte contraddizioni, alla ribalta più come segnale delle preoccupazioni del futuro che come oggetto di scelte politiche, sociali, imprenditoriali, professionali che diano effettivamente un futuro e che permettano alla società di acquisire le loro risorse di cultura, di preparazione, di sensibilità, che consentano di accogliere in loro le novità del tempo. E' co-

stante, invece, grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria, l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore delle nuove generazioni. Nel 2013 ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione. Fare qualcosa per i giovani significa offrire loro un contesto interessante, utile a comprendere il mondo in cui vivono. Spesso i giovani sono considerati sulla base di una conoscenza approssimativa e sfuocata. Da qui è nata l'idea di una ricerca rigorosa, il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che, con la collaborazione dell'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, il Toniolo ha avviato nel 2012, della durata di cinque anni, aperta a continui aggiornamenti, per una lettura dinamica del mondo giovanile.

Lo scopo fondamentale del Rapporto è quello, dunque, di conoscere il mondo giovanile a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti così rapidi che sono in corso bruciano velocemente la conoscenza delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani, che vede l'appassionato e paziente lavoro di un gruppo di docenti e ricercatori, è un'esperienza di ricerca condotta con lo spirito di chi sta in ascolto, per conoscere le loro attese sulla vita e sulla società e per contribuire insieme a loro a preparare il futuro. E' uno strumento per tutti coloro - istituzioni, realtà sociali, economiche, ecclesiali - che sono interessati ai giovani, uno strumento per scelte più rispondenti a ciò che i giovani effettivamente oggi sono e alle risorse che essi hanno da offrire per il bene comune.

Diocesi di Avellino

Pellegrinaggio in

Terra Santa e Giordania



19-27 agosto 2014

Con la partecipazione di S. E. Monsignor Marino Vescovo di Avellino



Per informazioni rivolgersi a:

Caritas Diocesana Avellino
tel 0825-760571